# Rassegna Stampa

CONFINDUSTE	RIA NAZIONALI	<b>=</b>		
SOLE 24 ORE	21/01/2022	2	Energia, taglia oneri per 1,1 milioni di Pmi Vertice Draghi-Bonomi = Caro energia, dal taglio oneri aiuti a 1,1 milioni d`imprese  Celestina Dominelli	3
SOLE 24 ORE	21/01/2022	2	Il presidente di Confindustria: Ora deve partire il coordinamento = Confindustria , incontro con Draghi sulle bollette Servono misure urgenti Nicoletta Picchio	5
SOLE 24 ORE	21/01/2022	17	Reti d'impresa in crescita del 13%: superate 42mila adesioni Nicoletta Picchio	7

CONFINDUSTRIA	SICILIA			
SICILIA CATANIA	21/01/2022	5	Stavolta anche lo stato (e due ministeri) chiedono i danni a montante Alessandro Anzalone	9
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	10	C`è un errore nella notifica, slitta il processo Montante bis Ivana Salvatore Baiunco Gabriele	10

SICILIA POLITICA				
SICILIA CATANIA	21/01/2022	5	Musumeci " ritratta " sulla crisi Solo una verifica con i partiti Letta: Esperienza al capolinea = Musumeci: ma cos`è questa crisi?  Giuseppe Bianca	12
REPUBBLICA PALERMO	21/01/2022	4	Musumeci costretto a ripensarci "La giunta resta" = La ritirata di Musumeci "La giunta può anche restare"  Claudio Reale	13
SICILIA CATANIA	21/01/2022	10	Ecco i porti siciliani fuori dai corridoi Ue Tardino: Lunedì chiederò di inserirli = I porti Sud della Sicilia esclusi dai corridoi Ue Ten-T M. G.	16
SICILIA CATANIA	21/01/2022	10	Con lo sgravio Sud la Sicilia raddoppia le assunzioni stabili è l` unica in Italia = Sicilia, sgravio Sud raddoppia lavoro  Michele Guccione	17
SICILIA CATANIA	21/01/2022	6	Giammanco: Misure di prevenzione rapide e indolori per le imprese Redazione	18
SICILIA CATANIA	21/01/2022	11	Pogliese: ieri udienza su sospensiva scaduta = Il sindaco " attende " ma non rischia  Orazio Provini	19
SICILIA CATANIA	21/01/2022	11	Il " Buco di bilancio " al Comune I difensori: Fuori i sindacati e capo d`imputazione generico Orazio Provini	20
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	5	Il governo non impugnerà le ordinanze per lo Stretto = Numeri d` arancione ma c` è un giallo  Andrea D'orazio	21
REPUBBLICA PALERMO	21/01/2022	2	Le Terapie intensive rimangono affollate. Superati i tre parametri. Anche ieri 8mila contagi, alto il numero di decessi: 34 La Regione prova a correre ai ripari ricavando posti letto dai reparti non-Covid. La situazione è critica sul fronte medici = L'Is Giusi Spica	23

SICILIA ECONOMIA	A			
SICILIA CATANIA	21/01/2022	6	La Regione chiede 16 milioni per attuare il suo piano green Redazione	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/01/2022	4	Pagamenti alle imprese, istituito tavolo Regione-Ance = Pagamenti alle imprese, istituito tavolo Regione-Ance Redazione	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/01/2022	7	Termovalorizzatori, avviso nel mistero Sicilia seppellita dai rifiuti, Regione tace = Termovalorizzatori, l'avviso avvolto nel mistero I siciliani hanno diritto di sapere, la Regione tace  Gabriele Antonio D'amico Leo	29
SICILIA CATANIA	21/01/2022	15	La Cardiologia Covid è già piena altri decessi nei Pronto soccorso Giuseppe Bonaccorsi	31

SICILIA CRONACA					
SICILIA CATANIA	21/01/2022	13	Il palazzo crollò per i lavori dell Maria Elena Quaiotti	la Metro	32

# Rassegna Stampa

21-01-2022

SICILIA CATANIA 21/01/2022 31 Una " luce " sui castelli di Sicilia Redazione	34
--	----

PROVINCE SICILIA	ANE			
MF SICILIA	21/01/2022	1	Pagamenti sotto la lente Antonio Giordano	36
REPUBBLICA PALERMO	21/01/2022	5	La grande fuga da Sicilia digitale Lascia l'amministratore delegato Stipendi dei regionali in bilico  Miriam Di Peri	37
ITALIA OGGI	21/01/2022	34	Porti, lari se manca l'Autorità Sergio Trovato	38

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	21/01/2022	3	Prestiti alle imprese, moratoria ferma Sofferenze salite a quota 18 miliardi = Si arresta il calo delle sofferenze  Laura Serafini	40
SOLE 24 ORE	21/01/2022	4	Appalti controi rincari spuntala clausoladi compensazionealla francese = Appalti, contro i rincari spunta la compensazione alla francese Giorgio Santilli	43
SOLE 24 ORE	21/01/2022	4	Nuovi sostegni per il commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni = Nuovi sostegni al commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni di euro -c Fo-g Tr	45
SOLE 24 ORE	21/01/2022	5	Cdp: da 30 a 50 miliardi gli investimenti comunali = Pnrr, da 30 a 50 miliardi d'investimenti comunali  Giorgio Santilli	47
SOLE 24 ORE	21/01/2022	27	Norme & Tributi - Legge di Bilancio L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione = L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione Alessandra Caputo	49
SOLE 24 ORE	21/01/2022	34	Bonus e cessione senza Visti: edilizia libera da definire = Cessione bonus senza visti, edilizia libera da circoscrivere Saverio Giuseppe Fossati Latour	51
STAMPA	21/01/2022	10	Energia alle aziende a prezzo calmierato = Gascalmierato allei imprese Si va verso il raddoppio della produzione dell'Eni  Alessandro Barbera	53
REPUBBLICA	21/01/2022	25	Sui chip parte la rincorsa europea "Raddoppieremo la produzione"  Tonia Mastrobuoni	56

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

# Energia, taglia oneri per 1,1 milioni di Pmi Vertice Draghi-Bonomi

La corsa dei prezzi

Oggi il decreto contro i rincari: previste misure per oltre 4 miliardi

Ouesta mattina il premier Draghi presiederà la cabina di regia della maggioranza e poi il Consiglio dei ministri per il varo del decreto con le misure per calmierare i forti rincari dei costi dell'energia. Una manovra nel complesso di circa 4 miliardi che andrà ad abbattere oneri per oltre 1,1 milioni di aziende e piccole e medie imprese. Le misure sono state al centro di un

incontro ieri mattina a Palazzo Chigi tra Draghi e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Dominelli —a pag. 2

# Caro energia, dal taglio oneri aiuti a 1,1 milioni d'imprese

Verso il Cdm. Sul tavolo misure fino a 4 miliardi per ridurre i rincari: uso dei proventi delle aste Co2 e cartolarizzazioni. Resta il nodo energivori

#### Celestina Dominelli

ROMA

Si va lentamente definendo il quadro delle misure per il caro energia che oggi dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri e che riguarderebbe, grazie a un'ulteriore sterilizzazione degli oneri di sistema (per gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt con contratti di bassa e media tensione), circa 1,1 milioni di

Servizi di Media Monitoring

imprese. Il Cdm, convocato per la mattinata, sarà preceduto, come da prassi ormai, da una cabina di regia con i capi delegazione della maggioranza presieduta dal premier Mario Draghi. Che ieri mattina ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, accompagnato dal direttore generale Francesca Mariotti - come si racconta nell'articolo a lato -, in una giornata segnata da continue riunioni, alle quali hanno

partecipato anche i rappresentanti dell'Authority per l'energia (Arera), chiamati a fornire supporto tecnico al compromesso politico.

Un compromesso, va detto, tutt'altro che facile per questa nuova puntata



del caro bollette, come dimostra anche il rinvio del Cdm, previsto originariamente per ieri e deciso proprio per dare più tempo ai tecnici alle prese con la definizione delle misure, chieste a gran voceda imprese e politici. Che, da Enrico Letta (Pd) a Matteo Salvini (Lega), hanno continuato ieri a incalzare il governo sollecitando anche interventipiù strutturali. La cui declinazione, però, farà parte di un "secondo tempo" che dovrebbe prender forma più da qui alle prossime settimane.

Quello che il governo, invece, dovrebbe riuscire ad approvare oggi è una manovra più circoscritta, con focus sulle imprese, come detto, il cui ammontare potrebbe arrivare a 4 miliardiseil menù alla fine includerà, comedarumors di questa lunga etravagliata vigilia, sia l'uso dei proventi delle aste CO2 (per circa 1,3-1,5 miliardi) sia l'operazione di cartolarizzazione di parte della componente Asos (la voce che, dentro gli oneri di sistema, finanzia sostanzialmente gli incentivi alle rinnovabili e che, secondo stime Arera, quest'anno genererà un fabbisogno intorno ai 10 miliardi di euro), per un valoretra i 2 ei 3 miliardi. Le cifre defi-

nitive saranno chiuse solo in zona Cesarini, come pure le tecnicalità del secondo tassello, che potrebbe passare, qualora si decidesse di procedere su questo, attraverso l'emissione di obbligazioni, o, in alternativa, l'utilizzo di linee di credito del Gse (Gestore dei servizi energetici, regista della partita degli incentivi green). Mentre dovrebbeandareal "secondo tempo" l'ipotizzato prelievo sugli extraprofitti dei produttori di energia, il cui punto di caduta, come confermato ieri anche dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, non è semplice.

La nuova cassa così garantita dovrebbe quindi andare a finanziare, ma il condizionale è d'obbligo, data la tribolata stesura di queste norme, l'estensione della platea che, nel trimestre, beneficerà dell'azzeramento deglioneridisistema(costo 1,2-1,3 miliardi): non le attività con impegni di potenza fino 16,5 kW, che sono già state alleggerite dagli ultimi interventi, ma quelle sopra tale asticella. Che poi sono un milione di aziende con contratti in bassa tensione e 100 mila in mediatensione, sopra i 16,5 kW. Artigiani e imprese di una certa dimensione, insomma, che finora non avevano ricevutoparticolari aiuti. Meno probabile, invece, una nuova misura per le famiglie, passando magari da un allargamento della platea di chi beneficia dei bonus sociali (lo sconto in bolletta).

Resta in piedi, infine, il nodo energivori che stanno pagando uno scotto elevatissimo sull'altare dei rincari di luce e gas. Ieri la necessità di dare una risposta in tal senso è stata ribadita nell'incontro tra Draghi e Bonomi. I tecnici sono al lavoro per capire come muoversi. E le imprese chiedono di ritoccare ulteriormente da subito le agevolazioni di cui godono gli energivori sul fronte oneri elettrici. Intervento da 700 milioni. Rimanendo, va chiarito, entro i paletti fissati dall'Europa che comunque concederebbero ancora un po' di margine d'azione.

I numeri

**GLI INCENTIVI GREEN** Il fabbisogno 2022 sfiora i 10 miliardi

Secondo le stime dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, la dimensione del fabbisogno totale di competenza 2022 per il supporto alle fonti rinnovabili (la cosiddetta componente Asos) potrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro, con una riduzione di poco più di un miliardo rispetto all'ammontare previsto per il 2021 (circa 11 miliardi). Il governo vorrebbe alleggerire il peso di questa componente in bolletta attraverso un'operazione di cartolarizzazione di una fetta degli incentivi che sarebbe accompagnata dall'emissione di obbligazioni o, in alternativa, dal tiraggio di linee di credito del Gestore dei servizi energetici (o Gse, che gestisce gli incentivi).

10 miliardi

#### IBENEFICIARI Assist a 1,1 milioni di imprese

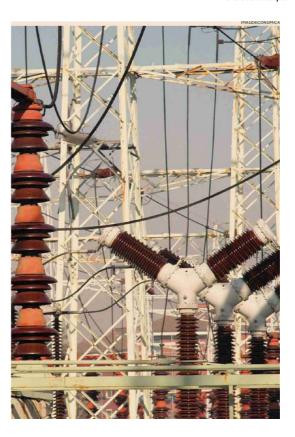
L'allargamento della platea che beneficerebbe dell'ulteriore azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica, in modo da includere anche gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt (contratti di bassa e media tensione), dovrebbe riguardare circa 1,1 milioni di imprese: un milione in bassa tensione e 100mila circa sulla media tensione. Come si ricorderà, le ultime manovre messe in campo dal governo hanno riguardato prevalentemente le famiglie (29 milioni) e, in particolare, i nuclei in condizioni economiche svantaggiate, e 6 milioni di utenze non domestiche (in larghissima parte microimprese e piccole imprese).

1,1 milioni

7,5 miliardi

#### LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Le proposte presentate da Confindustria mercoledì al tavolo al Mise consentirebbero un taglio al costo di gas e elettricità pari a 7,5 miliardi all'anno





Peso:1-6%,2-43%





**CONFINDUSTRIA NAZIONALE** 

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

#### L'INCONTRO

Il presidente di Confindustria: «Ora deve partire il coordinamento»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

## Confindustria, incontro con Draghi sulle bollette «Servono misure urgenti»

Bonomi a Palazzo Chigi

Un coordinamento interministeriale per interventi immediati

#### Nicoletta Picchio

Un colloquio ieri mattina a Palazzo Chigi, per un confronto sulle misure che il governo sta per prendere e gli interventi richiesti dalle imprese, di fronte all'emergenza bollette. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ne ha parlato faccia a faccia con il presidente del Consiglio. Una convocazione su cui Confindustria poco dopo, in una nota, ha espresso «apprezzamento».

Per gli imprenditori il tema del caro bollette riguarda la politica economica e industriale del governo ad ampio raggio e va affrontato con una task force interministeriale coordinata da Palazzo Chigi. L'incontro, dice la nota «va nella direzione auspicata da Confindustria della maggiore condivisione possibile e con il coordinamento diretto di Palazzo Chigi», con «l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi congiunturali e strutturali necessari per rispondere all'emergenza, a sostegno della manifattura italiana e del Paese».

Al confronto di ieri per il governo insieme a Draghi erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli e il capo di Gabinetto, Antonio Funi-

Servizi di Media Monitoring

ciello; Bonomi era accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti.

L'appuntamento a Palazzo Chigi è arrivato il giorno dopo l'incontro tra il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, e le associazioni imprenditoriali più esposte al caro energia, guidate da Confindustria, rappresentata dal delegato per l'Energia, Aurelio Regina.

Proprio per approfondire numeri e richieste il Consiglio dei ministri, inizialmente previsto ieri pomeriggio, è slittato ad oggi.

Confindustria ha presentato una serie di proposte, congiunturali e strutturali, da attuare subito e appunto «da condividere necessariamente in un tavolo interministeriale». In una nota di mercoledì ha specificato nel dettaglio ciò che occorre alle imprese: come misura strutturale per il gas si punta ad aumentare la produzione di gas nel paese di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno; sempre sul gas come misura congiunturale la richiesta è di un aumento della remunerazione del servizio di interrompibilità tecnica dei consumi di gas prestato dai soggetti industriali; la terza linea di intervento richiede un'azione sulla fiscalità e parafiscalità.

Per il settore elettrico occorre prevedere l'estensione del perimetro dei beneficiari della riduzione degli oneri di sistema per impegni superiori ai 16,5 KW di potenza; un incremento per i settori energivori delle aliquote di riduzione delle componenti parafiscali della bolletta elettrica e, infine, la salvaguardia e il rafforzamento della remunerazione dell'istituto del servizio di interrompibilità per la sicurezza del sistema elettrico.

Complessivamente se venissero attuate le proposte di Confindustria ci sarebbe un sollievo per la bolletta delle imprese pari a una riduzione di costo di 7,5 miliardi. La situazione è grave e sono a rischio interi settori industriali. Richiede «interventi urgenti e strutturali», superando la logica delle misure spot.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA







Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

Dalle imprese apprezzamento per la convocazione: si va nella giusta direzione di una task force a Chigi



Peso:1-1%,2-16%



Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:17 Foglio:1/2

# Reti d'impresa in crescita del 13%: superate 42mila adesioni

#### Filiere industriali

Terzo rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale sul settore Nel 2021 sono stati chiusi 885 contratti di rete con 3.849 nuove imprese

#### Nicoletta Picchio

Sono in crescita, e hanno continuato a farlo anche nel 2021, anno della pandemia. Nel 2021 i contratti di rete sono aumentati del 13,5%, in numero assoluto +885 contratti rispetto al 2020. E le imprese in rete sono cresciute del 10%, +3.849 nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Con questo andamento le reti di impresa sono un modello strategico per la crescita e per intercettare le opportunità del Pnrr, uno strumento di politica industriale. È l'analisi che

emerge dal terzo rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle Reti di impresa, a cui partecipano InfoCamere, RetImpresa e il Dipartimento di Management dell'Università Cà Foscari di Venezia, che è stato presentato ieri in Confindustria.

In totale sono 42.232 le imprese in rete al 31 dicembre 2021, per un totale di 7.541 contratti di rete. La maggior parte sono reti contratto, senza soggettività giuridica, l'85% del totale, il resto sono reti soggetto. Ci si unisce per crescere, pur mantenendo una propria individualità. È da questa complementarietà e collaborazione che viene favorita la performance delle singole aziende, che insieme migliorano la tra-

sformazione tecnologica, il rafforzamento delle relazioni, l'acquisizione di nuove competenze digitali e tecnologie, riescono ad essere più flessibili. Le imprese più coinvolte nei contratti di rete appartengono soprattutto a tre settori: agroalimentare, 22%, commercio, 14%, e costruzioni. Più presenti nel Lazio, 24,3%, regione seguita dalla Lombardia, 10,5%, e Veneto, 7,8 per cento. «Le reti

non sono un aggregato causale, ci si unisce per cogliere le nuove opportunità, una complementarietà che coinvolge grandi, medie e piccole imprese. La rete favorisce anche la crescita delle start up», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa, aprendo il convegno di ieri, dal quale è emersa una novità importante, annunciata dal sottosegretario al ministero del Lavoro, Tiziana Nisini: il decreto sulla codatorialità dei contratti di rete è stato registrato dalla Corte dei Conti e le procedure di attivazione saranno pubblicate nei prossimi giorni sul sito del ministero. Con questa novità per Landi il contratto di rete potrà avere un ruolo ancora più decisivo nel sistema produttivo.

Importante anche il contributo delle reti come «incubatore» per lo sviluppo delle start up, ha sottolineato il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano: «le start up sono aumentate ed hanno accresciuto anche la capacità di avere relazioni con le imprese più grandi. Negli ultimi anni il fatturato delle start up innovative è triplicato e la forza lavoro è raddoppiata: le start up innovative le troviamo soprattutto nelle reti di piccole imprese», ha detto il presidente dei Giovani.

L'Osservatorio, come ha detto il direttore generale di InfoCamere, Paolo Ghezzi, non si ferma solo ad una fotografica, ma vuol approfondire anche un'analisi qualitativa. Ed in effetti, ha spiegato Anna Cabigiosu, docente di Cà Foscari e responsabile del Rapporto, è stata effettuata una analisi su un campione di 241 imprese ed è emerso che le reti più funzionanti sono quelle che hanno risorse e competenze complementari, hanno mercati simili come riferimento e sono soprattutto aziende del made in Italy tradizionale. Gli obiettivi

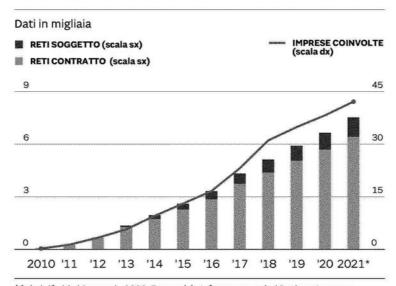


Peso:27%

sono più formazione, partecipazione a bandi e appalti; resistono ma con meno forza i temi dell'innovazione, internazionalizzazione e del marketing in rete. Per cogliere le opportunità del Pnrr, ha detto Alessandro Fontana, direttore del Csc, occorre aumentare il coordinamento dell'ambito delle filiere nazionali: negli ultimi 10 anni sta aumentando l'interazione verticale e anche il contratto di rete, che è la forma più blanda, sta dimostrando di poter dare in contributo positivo.

Landi: «La rete favorisce la crescita delle startup» Siglato il decreto sulla codatorialità

#### Reti d'impresa



(\*) dati riferiti al 3 gennaio 2022. Fonte: elab. Infocamere su dati Registro Imprese



Peso:27%

178-001-001

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

### L'UDIENZA PRELIMINARE: PIOGGIA DI RICHIESTE DI PARTE CIVILE E C'È PURE LA REGIONE Stavolta anche lo Stato (e due ministeri) chiedono i danni a Montante

CALTANISSETTA. Stavolta c'è anche lo Stato, oltre ai Ministeri dell'Interno e della Difesa, così come la Regione Siciliana e l'assessorato alle Attività produttive, che si ritengono parte offesa del "sistema Montante" e chiedono i danni ai 13 imputati per i quali la Procura chiede il rinvio a giudizio. Nel primo processo il Ministero dell'Interno non si era costituito e c'erano state polemiche. Tra gli enti che vogliono costituirsi parte civile, il Comune e la Camera di Commercio di Caltanissetta, per anni presieduta da Montante.

L'udienza preliminare del secondo filone - con imprenditori, politici e rappresentanti delle forze dell'ordine e dell'intelligence nazionale - sull'associazione per delinquere che sarebbe stata creata dall'ex presidente degli imprenditori siciliani, si è aperta ieri, all'aula bunker del carcere Malaspina, davanti alla dott. Emanuela Carrabotta. Udienza lampo, il tempo dell'appello e poi rinviata al primo febbraio, per i difetti di notifica nei confronti di Montante e dell'avvocato Mario Brancato. Presenti in aula solo 4 imputati su 13, tra cui l'ex assessore regionale Mariella Lo Bello e l'ex commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, attuale sindaco di Naro, l'imprenditore gelese Carmelo Turco e l'ex responsabile della sicurezza di Confindustria, Diego Di Simone Perricone. Assenti, invece, Antonello Montante, l'ex governatore siciliano Rosario Crocetta, l'ex assessore regionale Linda Vancheri, l'ex presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, l'ex capo della Dia nazionale Arturo De Felice, l'ex capocentro della Dia di Palermo Giuseppe D'Agata, l'ex capocentro della Dia nissena Gaetano Scillia, il vice questore aggiunto Vincenzo Savastano, l'imprenditore Rosario Amarù.

I pm Claudia Pasciuti e Davide Spina contestano il reato associativo a 10 dei 13 imputati: rispondono di singole contestazioni Montante, Di Simone Perricone e D'Agata che per l'associazione per delinquere sono già sotto processo in Corte d'Appello e in Tribunale. Una quindicina i capi d'imputazione, tra cui il finanziamento in nero della campagna elettorale che portò, nel 2012, Rosario Crocetta all'elezione a presidente della Regione, in cambio di favori nei confronti di Montante, con la nomina di assessori a lui graditi e l'appoggio anche di dirigenti regionali e la concessione di fondi per Expo Milano del 2015 e ad un torronificio. Contestata pure l'attività di indagine pressante nei confronti di nemici di Montante (una quindicina le richieste di parte civile), nonché la possibilità di eludere controlli all'aeroporto internazionale di Roma, in partenza e arrivo.

ALESSANDRO ANZALONE





171-001-00

### GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:10 Foglio:1/2

Caltanissetta. Hanno annunciato la costituzione come parte civile Venturi e Cicero

# C'è un errore nella notifica, slitta il processo Montante bis

## A giudizio l'ex presidente di Sicindustria, Crocetta, ex ufficiali Dia

#### Ivana Baiunco **CALTANISSETTA**

È iniziata con un rinvio la prima udienza del processo «Montante bis». Udienza preliminare a Caltanissetta nell'aula bunker del carcere Malaspina. Sono 13 gli imputati tra i quali oltre all'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, difeso dagli avvocati Giuseppe Panepinto e Carlo Taormina, anche Rosario Crocetta, ex presidente della Regione difeso dall'avvocato Vincenzo Lo Re. Prima udienza rinviata per difetto di notifica a due imputati, lo stesso Montante e Giuseppe D'Agata. Si torna in aula l'1 febbraio. Presenti ieri a solo tre dei 13 imputati. L'ex commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, l'ex assessore regionale Mariella Lo BelloeilcapodellaSecuritydiConfindustria, Diego Di Simone Perricone, difesi da Marcello Montalbano.

Tra le parti civili, 15 in tutto, ha annunciato la costituzione anche Marco Venturi, rappresentato dall'avvocato Giacomo Butera, tra i principali accusatori di Montante insieme ad Alfonso Cicero, anche lui costituito e assistito dall'avvocato Annalisa Petitto. L'udienza si è tenuta davanti al giudice Emanuela Carabotta.

Montante, secondo i pm della procura nissena Claudia Pasciuti e Davide Spina, ordinava e gli altri eseguivano. Gli apparati dello Stato, i rappresentanti della Dia secondo l'accusa venivano corrotti con favori per loro e per i parenti in cambio di informazioni riservate per creare i dossier contro i nemici. A giudizio l'imprenditore Rosario Amarù, difeso da Flavio Sinatra; l'imprenditore ed expresidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, difeso da Roberto Mangano; l'ex capo centro della Dia di Palermo, Giuseppe D'Agata, e l'ex capo della Dia Arturo De Felice, difesi dall'avvocato Mario Brancato; l'ex assessore regionale allo Sviluppo economico Linda Vancheri, difesa da Enrico Sanseverino e Raffaele Bonsignore; il vice questore in servizio allo scalo di Fiumicino, Vincenzo Savastano, difeso da Giacomo Vitello; l'ex capo centro della Dia di Caltanissetta, Gaetano Scillia, difeso da Francesco Gambardella; l'imprenditore Carmelo Turco difeso da Giacomo Ventura.

Ruolo centrale, secondo la procura, quello del presidente Crocetta: avrebbe nominato in giunta Linda Vancherie Mariella Lo Bello su indicazione di Montante per ricambiare il finanziamento alla sua campagna elettorale. «Un patto corruttivo da 200 mila euro» scrivono gli inquirenti. «Non ho mai preso soldi da nessuno per la mia campagna elettorale. Non misono mai arricchito e non ho né ville, né appartamenti in giro per il mondo. Mi dispiace deludere anche chi da anni sostiene che io ho una villa in Tunisia»: cosi si è difeso Crocetta subito dopo la richiesta di rinvio a giudizio-«Mi dispiace, ma non c'è nessuna villa. Vivo con la pensione dell'Ars di 470 euro e con un'altra pensione di quando ero al Parlamento europeo. Complessivamente incasso circa 3 mila euro al mese». Per quanto riguarda le nomine degli ex assessori Vancheri e Lo Bello, l'ex governatore chiarisce che «la nomina di Vancheri effettivamente è il frutto di un accordo con Confindustria perché nel 2012 era considerata il simbolo della legalità. Niente di illegale. Lo Bello la conosco ancor primache fossi eletto presidente».

Hanno annunciato la costituzione la famiglia Moncada, imprenditori dell'eolico rappresentati dall'avvocato Gabriele Giglio. Numerosi ex dirigenti Asi come Salvatore Iacuzzo, assistito dall'avvocato Di Prietto; Umberto Cortese, rappresentato da Salvatore Daniele; Tullio Giarratano, ex direttore di Sicilindustria, e Pietro Di Vincenzo, assistiti da Rossella Giannone; Salvatore Petrotto, assistito da Stefano Catuara; il giornalista Giampiero Casagni, assistito dall'avvocato Cinzia Rampulla; Pasquale Tornatore assistito da Salvatore e Antonino Falzone; Shams Aldin Killi assistito dall'avvocato Giovanni Annaloro. Si costituiranno parte civile anche il Comune di Caltanissetta, la Regione, la Camera di Commercio. (\*IB\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



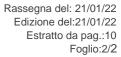
Peso:30%

171-001-00



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA





Imputato. Antonello Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia



Servizi di Media Monitoring

Peso:30%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/1

#### REGIONE

## Musumeci "ritratta" sulla crisi «Solo una verifica con i partiti» Letta: «Esperienza al capolinea»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

# Musumeci: ma cos'è questa crisi?

Regione. Il governatore: «Solo una verifica con i partiti. Giunta in carica, anzi "in carichissima"» Il segretario dem Letta: «La sua esperienza è al capolinea, costruiamo un'alternativa vincente»

#### GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In atto non c'è alcuna crisi ma una «verifica». Non parla di rimpasto ma di «fiducia agli assessori» di una giunta «più che in carica, in carichissima». Nello Musumeci, a margine della conferenza stampa via web sui fondi per castelli e fortezze, difende il fortino di Palazzo d'Orleans.

Questo, in versione integrale, l'ultimo giudizio sulle vicende culminate con l'ipotesi di dimissioni e l'annuncio di azzeramento della giunta: «Non so di quale crisi si stia parlando, la crisi in una coalizione c'è quando una forza politica la dichiara. Non mi risulta afferma, quasi piccato, il presidente della Regione - che una sola forza politica lo abbia fatto: c'è stato un voto anomalo in aula (quello sui grandi elettori del Capo dello Stato, ndr) col voto segreto. Il voto anomalo mi impone la necessità di aprire una verifica, non una crisi: ho detto agli assessori o siete voi i non graditi o sono io. Non c'è stata un'ora di crisi, ieri (oggi per chi legge, ndr) abbiamo riunito la giunta, oggi (ieri, ndr) pure. Io avevo detto che ci sarebbe stato un azzeramento della giunta come occasione per dire ai partiti se c'è un problema di assessori ditemelo, quali bisogna sostituire o comunque parliamone».

Musumeci prosegue intanto le "consultazioni". «Non mi è stata chiesta per ora alcuna sostituzione di as-

sessori». Dopo Saverio Romano di Cantiere popolare e Gianfranco Miccichè di Forza Italia, ieri ha incontrato l'Udc e oggi vedrà i vertici di Fratelli d'Italia e la Lega. A margine dell'incontro arriva la nota di Decio Terrana, coordinatore regionale dell'Udc. «Ho confermato al presidente Musumeci la lealtà dell'Udc e la volontà di continuare a sostenere l'importante azione di governo della giunta regionale. Adesso è fondamentale lavorare tutti insieme per l'unità del centrodestra». E scandisce: «Con il presidente abbiamo condiviso la necessità di avere come priorità la salvaguardia del prezioso lavoro fatto dal governo regionale e la coesione della coalizione di centrodestra. In questo senso saranno fondamentali i colloqui che il presidente avrà la prossima settimana con i leader nazionali del centrodestra».

Musumeci in conferenza stampa aveva spiegato: «È giusto che parli con i segretari dei partiti per capire qual è il problema. Non è un rimpasto, che determina la chiusura el'apertura di una stagione. È un momento di verifica, la possibilità di dire partiamo da zero, poi può essere che i partiti confermino gli assessori». Proprio riguarda agli assessori ha sottolineato che «sono in carica, non potrebbe mai esserci un ente importante come la Regione senza governo». Arriverà «il momento in cui chiariremo con i partiti se ci sarà

una giunta nuova o sarà riconfermata quella attuale. Approvato l'esercizio provvisorio, la giunta si offre ai partiti. Io non ho nulla contro la giunta né contro i partiti».

Dalle opposizioni arriva una bordata ad alto livello: quella di Enrico Letta, segretario nazionale del Pd. «Questo è l'anno della Sicilia. Si vota a Palermo in primavera e in autunno per la Regione. Abbiamo visto la maggioranza all'Ars frantumarsi sulla prova politica dell'indicazione dei grandi elettori, con uno scontro durissimo con il presidente della Regione che ha fatto gesti politicamente estremi. Per noi dice a Radio Immagina - è la dimostrazione del fatto che la vicenda Musumeci politicamente è arrivata al capolinea. Noi vogliamo costruire un'alternativa vincente». E, interrogato da Italpress, il capogruppo del M5S all'Ars, Nuccio Di Paola, dà la sua idea sulla crisi: «Con queste consultazioni Musumeci sta contrattando una sua exit strategy, in pratica sta prendendo tempo per capire se lo ricandideranno, oppure se gli daranno un posticino a Roma o da qualche altra parte», mentre «la Sicilia è bloccata per le ferite all'orgoglio di un governatore che oramai è sul viale del tramonto».





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4-5 Foglio:1/3

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

#### La crisi politica

## Musumeci costretto a ripensarci "La giunta resta"

Nello Musumeci batte in ritirata: dopo aver minacciato le dimissioni e annunciato in diretta Facebook l'azzeramento della giunta, il presidente della Regione lascia la squadra di governo com'è e nega che la crisi ci sia. «Nessuno l'ha dichiarata», dice. Oggi gli incontri con Lega e Fratelli d'Italia.

di Claudio Reale alle pagine 4 e 5



# La ritirata di Musumeci "La giunta può anche restare"

Arriva il no di berlusconiani e centristi al rimpasto: al momento gli assessori rimangono in carica E ora il governatore nega: "La crisi? Nessuno l'ha aperta". Oggi l'incontro con Lega e Fratelli d'Italia

#### di Claudio Reale

La campagna d'inverno di Nello Musumeci si conclude con una ritirata rovinosa. Interno giorno, scena ultima: «Forse il problema sono io», ammette il governatore agli assessori che non vogliono dimettersi. Così, adesso, la strategia di Musumeci, azzoppato dal voto per diventare Grande elettore del nuovo presidente della Repubblica, passa proprio dalla pronuncia del Parlamento in seduta comune per la scelta del prossimo Capo dello Stato: a Roma con i leader nazionali dei partiti, il governatore conta di parlare con loro per ottenere un'indicazione chiara sulla ricandidatura o quanto meno sulla via d'uscita dalla crisi nella quale si è cacciato. «Ma io - scherzava ieri un assessore dopo l'ennesima riunione di giunta per fare il punto non me li immagino Matteo Salvini o Silvio Berlusconi che anziché occuparsi della partita che segnerà le sorti dell'Italia e del centrodestra si concentrano sui nostri incarichi».

Così, intanto, Musumeci si presenta in conferenza stampa per simulare sicurezza, arrivando persino a negare che le difficoltà ci siano. «Non so di quale crisi si stia parlando - scandisce – la crisi in una coalizione c'è quando una forza politica la dichiara. Non mi risulta che una sola forza politica lo abbia fatto: ho detto agli assessori 'o siete voi i non graditi o sono io'. Non c'è stata un'ora di crisi». Eppure ancora ieri la non-crisi è proseguita con gli incontri con i segretari dei partiti, ma non an-



Peso:1-5%,4-33%,5-4%



cora con quelli collegiali con tutta la coalizione, rimandati a questo punto alla settimana prossima: ieri è stata la volta dell'Udc, mentre oggi la carrellata si concluderà con Fratelli d'Italia e Lega. «Al termine di questi incontri – specifica però il governatore quando gli arriva una domanda esplicita - capiremo, ed è anche possibile che vengano riconfermati tutti. Forza Italia e Cantiere popolare mi hanno detto esplicitamente che non chiedono cambi di assessori in giunta. Al momento restano tutti in carica».

L'appuntamento, dunque, è fissato probabilmente per l'inizio di febbraio o persino più tardi, se le trattative per scegliere il successore di Sergio Mattarella procederanno per le lunghe. A quel punto sarà passato quasi un mese dall'inizio dello stallo: una crisi avviata dal video con il quale il 12 gennaio, subito dopo il voto dell'Ars che l'ha relegato al terzo posto fra i Grandi elettori, alle spalle del grillino Nuccio

Di Paola oltre che del presidente del Parlamento regionale Gianfranco Micciché, il governatore - che in prima battuta, all'Ars, aveva addirittura gridato di volersi dimettere - ha annunciato su Facebook l'azzeramento della giunta. Il giorno dopo Musumeci ha fatto invece trapelare l'intenzione di congelare l'azzeramento della giunta fino all'approvazione dell'esercizio provvisorio, arrivata mercoledì all'Assemblea regionale.

In questo clima l'opposizione ha gioco facile ad andare all'attacco: «Questo è l'anno della Sicilia – dice il segretario nazionale del Partito democratico Enrico Letta in un'intervista a Radio Immagina - si vota a Palermo in primavera e in autunno per la Regione. Abbiamo visto la maggioranza all'Ars frantumarsi nella prova politica dei delegati per la presidenza della Repubblica: c'è stato uno scontro durissimo con il presidente della Regione che ha fatto gesti politicamente estremi. Tutto questo per noi è la dimostrazione del fatto che la vicenda Musumeci è arrivata politicamente al capolinea». Letta lancia già la campagna elettorale per la successione. rivestendola di significati che travalicano i confini regionali: «In Sicilia - osserva - vogliamo costruire una alternativa vincente. Noi ci siamo e c'è il massimo di focus su questa partita a livello nazionale».





Peso:1-5%,4-33%,5-4%



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4-5 Foglio:3/3



Azzeramento rinviato II presidente della Regione Nello Musumeci



Servizi di Media Monitoring

471-001-001

Peso:1-5%,4-33%,5-4%

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/1

#### INFRASTRUTTURE

Ecco i porti siciliani fuori dai corridoi Ue Tardino: «Lunedì chiederò di inserirli»

SERVIZIO pagina 10

## I porti Sud della Sicilia esclusi dai corridoi Ue Ten-T

L'eurodeputata Tardino: «Chiederò l'inserimento alla commissaria ai Trasporti»

PALERMO. Ulteriori sviluppi negativi nella proposta di modifica del regolamento europeo dei corridoi logistici Ten-T, pubblicata lo scorso 14 dicembre, che recepisce le indicazioni anti-Sicilia del documento strategico sulle infrastrutture firmato dal ministro Enrico Giovannini. Del primo elemento negativo avevamo già dato conto: il ministro e, quindi, la proposta Ue, dal corridoio scandinavo-mediterraneo che deve collegare il porto di Narvik, in Norvegia, con l'isola di Malta, cancella il Ponte sullo Stretto di Messina e inventa, in alternativa, un collegamento marittimo tra il porto di Taranto e Malta immaginandolo come prosecuzione del trasporto merci sull'alta velocità che sarà realizzata lungo la dorsale adriatica e fra Napoli, Bari e Taranto. Inoltre, immagina un secondo collegamento marittimo fra il porto di Augusta e Malta, che però resta monco essendo privo del Ponte fra Reggio Calabria e Messina. In più, partorisce un collegamento marittimo che, circumnavigando la Sicilia, colleghi Malta al porto di Palermo.

Adesso si aggiunge un secondo elemento negativo: questa proposta ferma lo sviluppo dei collegamenti ferroviari veloci in Sicilia al porto di Augusta, escludendo l'area logistica a Sud della Sicilia che il "Pnrr" e le recenti determinazioni legislative hanno destinato a contribuire alla creazione di un hub nel Mediterraneo, e cioè i porti di Pozzallo, Gela, Licata e Porto Empedocle. I quali, secondo il documento, resterebbero privi di col-

legamenti alla rete ferroviaria. Se ne è accorta l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, del gruppo Identità e Democrazia, appena nominata componente della commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo dopo l'elezione della nuova presidente dell'emiciclo, Roberta Metsola. Tardino lunedì prossimo interverrà, nell'audizione in commissione Trasporti della commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, per chiedere chiarimenti sul mancato inserimento dei porti della parte Sud dell'Isola e delle relative tratte ferroviarie e stradali tra le priorità europee. Tardino, quindi, chiederà maggiore attenzione alla parte meridionale della Sicilia esclusa nella proposta della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. Alla quale, ovviamente, questo dettaglio sarà sfuggito, considerato che lei stessa ha voluto fortemente il "Next Generation EU" e il conseguente "Pnrr" italiano

per ridurre il gap fra Nord e Sud.

L'impegno proseguirà «con la presentazione di emendamenti alla proposta - annuncia l'eurodeputata - , facendo sì che le infrastrutture dell'intero territorio possano essere valorizzate in modo sistemico e sinergico e possano finalmente rientrare nella rete centrale dei trasporti europei».

«L'attuale indicazione - spiega Annalisa Tardino - rischia di penalizzare importanti territori che necessitano e meritano di essere maggiormente coinvolti nei flussi passeggeri e merci, con adeguati investimenti sia per i nodi portuali che per le tratte stradali e ferroviarie. Occorre, pertanto, intervenire per preservare la strategicità del fronte meridionale della Sicilia, anche in chiave di centralità rispetto alle rotte marittime che attraversano il Mediterraneo, dal Canale di Suez fino ai mari del Nord».

Era stata sempre Annalisa Tardino, con una interrogazione che ha messo nero su bianco la possibilità di finanziare l'opera da parte dell'Ue, a fare ripartire la corsa al Ponte sullo Stretto. Si è battuta anche contro il caro voli, soprattutto nei periodi festivi ed estivi, che continuano a dirottare masse di turisti verso altre regioni e nazioni rispetto a Sicilia e Sardegna e, sempre insieme alla Lega, ha ottenuto che il porto di Licata fosse inserito nell'elenco delle infrastrutture che usufruiranno di fondi per investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione.

M.G.



Il corridoio Ten-T si ferma a Augusta



Peso:1-1%,10-24%

171-001-00

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/1

#### LAVORO

### Con lo sgravio Sud la Sicilia raddoppia le assunzioni stabili è l'unica in Italia

MICHELE GUCCIONE pagina 10

# Sicilia, sgravio Sud raddoppia lavoro

Nel 2021 le assunzioni a tempo indeterminato sono state 26.274, quelle precarie 18.720

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La decontribuzione del 30% al Sud sembra funzionare, soprattutto in Sicilia. Secondo i dati della nota congiunta fra ministero del Lavoro, Bankitalia e Anpal, nel 2021 le attivazioni nette di contratti di lavoro in Italia sono state 597 mila, in forte recupero rispetto alle -37.671 del 2020 e alle 281.538 del 2019. Però a trainare il dato è il Sud. Infatti, il Nord-Est ha solo recuperato le perdite di 38 mila unità del 2020 con 150mila attivazioni; il Nord-Ovest ha recuperato le 43mila perdite del 2020 con 149 mila contratti; il Centro ha recuperato le 11mila perdite del 2020 con 112 mila attivazioni; mentre il Sud partiva da un dato positivo nel 2020 (+37.251) e nel 2021 ha avviato 127mila assunzioni; le Isole, pure in vantaggio nel 2020 di 17.195 contratti, nel 2021 ne hanno totalizzati

In questo quadro generale bisogna evidenziare che la parte del leone la fanno i contratti a tempo determinato, che sono stati 100mila nel Nord-Est. 111mila nel Nord-Ovest. 65mila al Centro e 60mila al Sud, mentre nelle Isole si fermano a 27mila. Il dato che indica l'effetto benefico dello sgravio al 30% per tutti i lavoratori dipendenti al Sud è quello dei contratti a tempo indeterminato, che solo al Sud sono in crescita (71.811 rispetto ai 53mila del 2020). Un fatto che non si verificava da parecchi anni. E che non si notava soprattutto nelle Isole, dove le assunzioni definitive sono state 32mila contro 20 mila. Il fenomeno del sorpasso nelleIsole del tempo indeterminato rispetto ai contratti a termine non è l'unico da segnalare: infatti, nella graduatoria nazionale la Sicilia è l'unica a registrare addirittura un quasi raddoppio del tempo indeterminato, passato dai 16mila rapporti del 2020 ai 26.274 del 2021, quando prima della pandemia le nuove attivazioni a tempo indeterminato erano state appena 9.528; e a-

fronte di appena 18.720 rapporti a ter-

Il forte ricorso ai rapporti stabili usufruendo del taglio del costo del lavoro evidenzia la fiducia che gli imprenditori ripongono nella proroga da parte dell'Ue di questa misura, che

scadrà il prossimo mese di giugno. È

stata la ministra per il Sud, Mara Carfagna, a richiedere che la decontribuzione Sud venga prolungata e, addirittura, resa strutturale sia pure limitata a imprese che investono in transizione ecologica e digitale. È un presidio che va mantenuto, considerato che proprio ieri il presidente del Cnel, Tiziano Treu, analizzando questi dati, ha evidenziato i rischi di una eccessiva diffusione del precariato e dei "neet", per ridurre il cui numero il governo ha stanziato 20 milioni per l'apertura di appositi sportelli presso i Centri per l'impiego. Sempre ieri, l'Osservatorio sul precariato dell'Inps ha riferito che nei primi 10 mesi del 2021, su un saldo positivo di 858mila assunzioni, ben 415mila sono precarie e solo 152mila sono stabili, con licenziamenti di rapporti fissi cresciuti del 14%.

> È l'unica regione d'Italia con questo trend e solo nel Mezzogiorno si registra un forte aumento di posti fissi



Mara Carfagna



Peso:1-1%,10-24%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

#### **DDL SU CODICE ANTIMAFIA**

## Giammanco: «Misure di prevenzione rapide e indolori per le imprese»

ROMA. «Non è possibile continuare a tenere slegato il procedimento di prevenzione da quello penale, se un imprenditore viene assolto è inaccettabile che poi si trovi costretto a raccogliere le macerie della sua azienda distrutta dopo anni e anni di sequestro». Così Gabriella Giammanco, vicepresidente di Forza Italia in Senato, ha presentato il disegno di legge, di cui è prima firmataria, sulle modifi-

che del sistema di misure di prevenzione patrimoniale in ambito antimafia. «La mia proposta va a modificare il Codice antimafia nella parte che riguarda le misure di prevenzione. L'amministratore giudiziario deve affiancare e non sostituire l'imprenditore, serve poi una forma di risarcimento del danno per quegli imprenditori innocenti che si sono visti distruggere le proprie imprese e infine, occorre rafforzare la responsabilità civile degli amministratori giudiziari. Al procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho, che nei giorni scorsi commentava su "Il Dubbio" la proposta ammettendo l'esistenza di zone grigie ma sostenendo che andrebbe a in-

debolire il sistema rispondo che da palermitana conosco bene le gravi conseguenze che la mafia ha avuto sul nostro territorio, ma sono necessari dei correttivi perché questo sistema ha creato anche dei paradossi che hanno distrutto la vita di tanti innocenti. Le misure di prevenzione come confisca o sequestro, devono essere rapide e indolori e non bisogna trasformare tutto il patrimonio in un patrimonio illecito. L'amministrazione giudiziaria deve essere sotto controllo».





471-001-001

Peso:13%



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/1

#### CATANIA

### Pogliese: ieri udienza su sospensiva scaduta

ORAZIO PROVINI pagina I

Ieri l'udienza sul ricorso alla "sospensiva" che era stata poi sospesa e che intanto è scaduta

# Il sindaco "attende" ma non rischia

ORAZIO PROVINI

Il 2 dicembre scorso la Corte Costituzionale aveva dichiarato non legittime le questioni sollevate dai difensori del sindaco Salvo Pogliese sulla eccezione di legittimità costituzionale del provvedimento prefettizio sulla quale era stata chiamata a esprimersi, in applicazione della legge Severino che sospese per diciotto mesi dall'incarico il sindaco di Catania condannato in 1° grado dal tribunale di Palermo (luglio 2020) insieme a quattro ex deputati regionali, per peculato continuato al termine del processo sulle cosiddette "spese pazze".

Era stato il Tribunale civile di Catania, al quale i difensori del sindaco si erano rivolti, a rimandare a Roma la decisione sulla quale erano stati chiamati loro a decidere, sospendendo nel frattempo la sospensione dal-l'incarico di Pogliese che così tornò a svolgere il suo mandato. Adesso la palla è tornata al Tribunale civile che ieri ha svolto la sua udienza (in presenza) con le parti per decidere sul caso e in relazione al ricorso presentato a suo tempo avverso la sospensiva. Quei diciotto mesi inflitti dalla Prefettura in ossequio alla legge Severino, nel frattempo sono scaduti lo scorso 18 gennaio, ragione per cui il sindaco dovrebbe rimanere al suo

posto. La domanda è però se quel periodo di "sospensione della sospensiva" intercorso nell'attesa del pronunciamento dei giudici costituzionali, deve essere recuperato o se invece, trattandosi di una misura cautelare e non di una sanzione, come emerso anche dalla Corte Costituzionale, secondo le norme non prevederebbe alcun "recupero". Posizione, questa, sottolineata ancora una volta dai difensori del sindaco, avvocati Eugenio Marano e Claudio Milazzo, che presentarono ai giudici civili il ricorso. Il Tribunale deciderà solo su questo punto o andrà oltre...

Pogliese venne "fermato" per 18 mesi, ma poi era tornato al suo posto un anno fa Ora tutto potrebbe concludersi senza altri colpi di scena







Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

#### IL PROCESSO DAVANTI AL GIUDICE MONOCRATICO

## Il "Buco di bilancio" al Comune I difensori: «Fuori i sindacati e capo d'imputazione generico»

Con lo svolgimento di quelle che vengono definite operazioni preliminari (presentazioni delle liste testimoniali, delle prove e delle eventuali richieste di eccezione) è di fatto cominciato il processo per falso nato dell'inchiesta sul cosiddetto "buco di bilancio" del comune di Catania con riferimento al quinquennio 2013-2018, che vede imputati, davanti al giudice monocratico Chiara Raffiotta, ventinove imputati, un trentesimo è deceduto.

Tra loro l'ex sindaco Enzo Bianco, la giunta in carica in quel periodo e l'allora collegio dei Revisori dei conti. Il reato contestato è il falso ideologico per avere, tra l'altro, "falsamente attestato la veridicità delle previsioni di entrata" anche se "consapevoli della loro sovrastima" e per avere "dolosamente omesso l'iscrizione nell'atto contabile di somme sufficienti a finanziare gli ingenti debiti fuori bilancio". Durante l'udienza di ieri, celebratasi nell'aula intitolata all'avvocato Serafino Famà, la più grande del Tribunale, ma insufficiente per l'elevato numero di avvocati, imputati parti civili e rappresentanti dell'accusa presenti al processo, è stato chiesto di celebrare in futuro anche questo procedimento in una della aule bunker di Bicocca.

Ieri sono state sollevate un paio di eccezioni: la prima riguardante la costituzione tra le parti civili delle sigle sindacali, ritenute dai difensori non attinenti al processo e per le quali è stata chiesta l'esclusione. La seconda sulla genericità del capo d'imputazione, ritenuto poco chiaro ed estremamente generico dai legali. Sul prima punto i pm, Fabio Regolo e Fabio Saponara si sono rimessi alla decisione del giudice, sul capo d'imputazione, invece, i due rappresentanti dell'accusa hanno eccepito, ribadendo invece l'assoluta chiarezza e insieme fondatezza del capo d'imputazione. Per entrambi comunque sarà il giudice, nella prossima udienza fissata per il 3 marzo, ancora nell'aula Famà, a sciogliere la riserva.

Orazio Provini



Peso:14%

171-001-00

### GIORNALE DI SIGILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

#### **Traghetti**

## Il governo non impugnerà le ordinanze per lo Stretto

Le traversate a Messina e per le isole minori possibili anche senza il certificato verde rafforzato

Oggi la Cabina di regia nazionale aggiornerà la situazione delle regioni. Scuola, c'è un «significativo incremento» dei contagi

# Numeri d'arancione ma c'è un... giallo

In Sicilia i dati spingono verso il cambio di colore. Musumeci rassicura: i numeri sono dalla nostra parte. Green pass per lo Stretto, Roma orientata a non impugnare l'ordinanza

#### Andrea D'Orazio

I dati sono inequivocabili, e indicano la zona arancione, per tutta l'Isola, a partire da lunedì prossimo su ordinanza ministeriale. Le parole, invece, lasciano spazio al dubbio, alla possibilità che la Sicilia resti in giallo. I dati sono gli stessi comunicati ogni giorno dalla Regione al ministero della Salute, incrociati con quelli in mano all'autorevolissima Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, chenelleultime 24 ore segnano-per il quarto giorno consecutivo e con una stabilità mai vista in questa quarta fase dell'epidemia - lo stesso numero di pazienti Covid ricoverati nelle terapie intensive: 170 su 840 posti disponibili, per un tasso d'occupazione ancorato al 20,2%, superiore, dunque, all'ultima soglia limite fissata da Roma, pari al 20%, rimasta al territorio per non finire in arancione.

Ma, come detto, ci sono pure le parole, che in questo caso hanno un peso ben definito, perché arrivano dalla stessa fonte: la Regione. Per la precisione, dal governatore Nello Musumeci, che ieri, poco prima di firmare su indicazione dal Dasoe l'ennesima ordinanza restrittiva prorogando la zona arancione a Palma di Montechiaro fino al 26 gennaio, interpellato sull'eventuale cambio di calore rispondeva: «Spero di no, i dati al momento sono dalla nostra parte. Però la situazione può mutare, anche nello

spazio di qualche ora». Evidentemente, a Palazzo d'Orleans danno tutt'altro che scontato il congedo dalla zona gialla. Lecito, dunque, dubitare ancora, anche perché dal ministero della Salute non trapela nulla sulla fotografia «ufficiale» dei tassi di saturazione ospedaliera, scattata ieri in vista del monitoraggio Covid settimanale che la Cabina di regia nazionale pubblicherà oggi, dirimente per il cambio di colore. Da Roma arrivano però due precisazioni. La prima: basta anche uno 0,1% in più del fatidico 20% per finire in arancione. La seconda: resta ancora nel campo delle ipotesi l'idea, caldeggiata dalle Regioni, di non considerare più gli asintomatici positivi ricoverati per altre patologie nella misurazione della pressione ospedalie-

ra, stravolgendo così il sistema di valutazione dei colori in vigore da mesi.

Da un altro dicastero, invece, arriva una mano tesa sulla sospensione dell'obbligo del green pass per attraversare lo Stretto, disposta in settimana da Musumeci e dalla Regione Calabria. A porgere l'altra guancia, il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovanni in audizione alla commissione Trasporti della Camera: «Dopo una consultazione con i colleghi e la Presidenza del Consiglio, posso dire che lo Stato è orientato a non impugnare l'ordinanza. C'è un dialogo con le autorità regionali per far sì che, nonostante il diverso regime, vengano assicurate al massimo le misure di sicurezza sanitaria». Plauso da parte del senatore di Forza Italia Renato Schifani: «Non avevo dubbi sul fatto che il governo avrebbe scelto la strada del buonsenso: l'ordinanza del Presidente Musumeci resta valida, oltre che condivisibile. E' un risultato importante per i cittadini».

Intanto, sul fronte scuola, l'Ufficio scolastico regionale evidenzia «un significativo incremento dei contagi dopo la pausa natalizia», registrando 21813 alunni assenti in quanto positivi, con un'incidenza del 3,38% sul totale, contro il 4,32% di media nazionale, in netto rialzo rispetto allo 0,31% segnato nel report dello scorso 14 dicembre. In salita pure l'incidenza di contagiati tra i docenti e fra il personale Ata: rispettivamente, 3,40% e 4% contro lo 0,49% e lo 0,31% di un mese fa. Ammontano invece a 1424 le classi in Dad, pari al 4,4% del totale.

Tornando al quadro giornaliero dell'emergenza, nel bollettino di ieri l'Isola conta 7997 infezioni su 43433 test processati per un tasso di positività in aumento dal 17 al 18%, registrando altri 34 decessi - 8087 dall'inizio dell'epidemia - e 17 ricoveri in più in area medica, dove si trovano 1403 malati, mentre nelle Rianimazioni risultano 13 ingressi. Questa la distribu-



Peso:1-3%,5-38%

171-001-00

zione: Catania 1979, Palermo 1956, Siracusa 804, Ragusa 779, Trapani 627, Agrigento 620, Messina 586, Caltanissetta 541, Enna 105. Tra i positivi emersi a Palermo ci sono anche diversi collaboratori della mostra «Van Gogh Multimedia & Friends» a Palazzo Bonocore. L'organizzazione ha pertanto deciso di chiudere anzitempo le visite all'esposizione. Nell'area iblea, dove oggi scatterà l'arancione per dieci dei 125 comuni sospesi tra giallo e rosso, è stato invece chiuso per sanificazione l'ufficio postale di Ragusa Ibla, a causa della positività di alcuni dipendenti. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Tasso di positività in aumento Chiude a Palermo la mostra su Van Gogh



Ricoveri. Una terapia intensiva



Peso:1-3%,5-38%

171-001-001

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/3

# Verso l'arancione da lunedì focolai Omicron in tutta l'Isola

Le Terapie intensive rimangono affoliate. Superati i tre parametri. Anche ieri 8mila contagi, alto il numero di decessi: 34 La Regione prova a correre ai ripari ricavando posti letto dai reparti non-Covid. La situazione è critica sul fronte medici

Non vaccinati 9 malati gravi su dieci. In 566mila ancora senza prima dose

di Tullio Filippone e Giusi Spica alle pagine 2 e 3

L'ASSEDIO DEL COVID

# L'Isola vede arancione 4mila focolai Omicron il virus anche in corsia

La soglia dei ricoveri in Terapia intensiva superata dello 0,2% Oggi il verdetto ufficiale della cabina di regia ministeriale. Ecco cosa cambia da lunedì

di Giusi Spica

Si passa in zona arancione perché i posti letto occupati dai pazienti Covid hanno sforato le soglie. Si dice addio alla zona gialla perché l'incidenza dei contagi – a quota 1.435 nuovi casi su centomila – fatica a diminuire e i focolai di Omicron sono quasi quattromila. Da lunedì, a meno di colpi di scena, nella Sicilia per metà già arancione scattano nuove restrizioni che colpiscono soprattutto i 566mila non vaccinati e il trasporto pubblico locale. Manca solo l'ufficialità che arriverà oggi, dopo il vertice settimanale della cabina di regia ministeriale.

#### Ricoveri oltre i limiti

A decretare il passaggio quasi scontato è il bollettino della Protezione civile, che ieri segnava - oltre a 7.997 nuovi casi e 34 morti, di cui 18 nelle ultime 24 ore – 1.403 ricoverati in area medica, con un indice di occupazione al 36,7 per cento a fronte della soglia del 30. A tenere fino all'ultimo l'Isola con il fiato sospeso è stato l'indice di occupazione delle Terapie intensive, da giorni sul filo del limite del 20 per cento: ieri, con 170 ricoverati su 840 posti di Rianimazione dichiarati dalla Regione al ministero, l'indice si è fermato al 20,2 per cento. L'ultima parola spetta alla cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità, cui seguirà l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, anche se il gover-





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/3

natore Nello Musumeci si è detto ancora fiducioso di poter evitare il cambio di colore: «Spero di no, i dati al momento sono dalla nostra parte. Però la situazione può mutare nello spazio di qualche ora. Dobbiamo continuare a essere prudenti», ha detto ieri mattina, prima di leggere l'ultimo bollettino.

#### Focolai e reparti chiusi

A preoccupare sono soprattutto i focolai: la scorsa settimana erano a quota 3.763. E il 90 per cento, in base agli ultimi dati dei sequenziamenti fatti dai laboratori autorizzati, sono imputabili alla variante Omicron. L'ultimo è esploso nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Tre medici su cinque, compreso il primario, due infermieri e un operatore socio-sanitario sono risultati positivi e si trovano adesso in quarantena. I sette pazienti ricoverati sono stati trasferiti all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta in ambulanza o con l'elisoccorso.

#### Lockdown per i non vaccinati

Al momento, per ordinanza del presidente della Regione, sono già in semilockdown 125 comuni su 391, tra i quali la new entry Ragusa, inserita nella lista due giorni fa insieme ad altri dieci comuni. Da lu-

nedì le restrizioni dovrebbero scattare per tutti. In realtà per chi ha il Super Green Pass cambia poco o nulla. Cambia tutto, invece, per i non vaccinati, 566mila, che salgono a 812mila considerando gli under 12 per i quali però non vige l'obbligo della certificazione verde. Sono proprio loro ad alimentare i ricoveri ospedalieri che hanno fatto scattare le restrizioni: in base all'ultimo bollettino del dipartimento Attività sanitarie della Regione, i non vaccinati in area medica sono il 75,9 per cento, cui si aggiunge un 9,7 per cento con ciclo incompleto. In Terapia intensiva i ricoverati che non hanno fatto nemmeno una dose sono l'84,4 per cento e il 5,8 ha ricevuto solo la prima iniezione.

#### Le regole della zona arancione

Per i non vaccinati vige il divieto di spostamento dal proprio comune se non per motivi di lavoro, necessità o salute, da provare con un'au-

tocertificazione. Unica eccezione per i comuni entro i cinquemila abitanti, dai quali tutti possono spostarsi verso altri comuni entro 30 chilometri, eccetto i capoluoghi. Torna la capienza al 50 per cento, anziché all'80, per i mezzi del trasporto pubblico locale: bus, pullman, treni regionali, metropolitana. Un aspetto che irrita molto i governatori, in pressing su Palazzo Chigi per cancellare la regola.

#### Super Green Pass al bar

Bar e ristoranti anche in zona arancione sono accessibili solo a chi ha il Super Green Pass. Chi non ha la certificazione verde non può consumare al banco o al tavolo. I negozi che vendono beni o servizi alla persona sono accessibili a tutti, così come gli uffici pubblici. È scattato ieri, a prescindere dalla zona arancione, l'obbligo di esibire almeno il Green Pass base, quello che si ottiene con il solo tampone negativo, dal parrucchiere, dal barbiere e nei centri estetici. Nei centri commerciali l'ingresso è consentito a tutti nei giorni feriali, mentre nei festivi soltanto a chi ha il certificato vaccinale.

I non vaccinati sono il 90 per cento dei malati più gravi A Gela cinque positivi fra i sanitari: i degenti intubati vanno a Caltanissetta



▲ **Assessore** Ruggero Razza titolare della delega alla Salute nella giunta regionale guidata da Nello Musumeci



Peso:1-16%,2-38%,3-8%





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/3







Peso:1-16%,2-38%,3-8%

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

#### **AMBIENTE**

## La Regione chiede 16 milioni per attuare il suo piano green

PALERMO. «Una proposta al ministero della Transizione ecologica per migliorare la qualità dell'aria attraverso l'utilizzo delle risorse che ammontanoa 25 milioni di euro per il periodo tra il 2021 e il 2028: è quella che abbiamo avanzato con la struttura del dipartimento Ambiente nell'ambito del Piano regionale della qualità dell'aria».

Lo ha fatto sapere l'assessore regionale per l'Ambiente, Toto Cordaro, secondo il quale la proposta che permetterà di programmare e pianificare interventi strategici per contrastare l'inquinamento da traffico urbano e rendere sempre più sostenibili le no-

La proposta prevede l'utilizzo della fetta più grossa di risorse, pari a ben 16 milioni, per interventi mirati a incentivare la rottamazione dei veicoli commerciali e la sostituzione con veicoli green (misura 8). L'obiettivo è quello di accelerare la rottamazione dei veicoli in capo ai tassisti, alle aziende locali di noleggio e ai piccoli autotrasportatori.

«Una scelta vincente, sia sotto il profilo del miglioramento della qualità dell'aria, essendo i taxi molto attivi nei centri ad alta densità demografica, che sotto il profilo del marketing territoriale essendo i taxi molto "visibili" e utilizzati soprattutto dai turisti e dai professionisti», ha sottolineato Cordaro. Altri 7 milioni di euro saranno destinati alla riduzione del volume del traffico nei comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa, in continuità con il primo intervento già finanziato con 4 milioni di euro attraverso l'Accordo di programma e chiamato "Programma sperimentale di mobilità sostenibile casa-lavoro/scuola nel territorio della Regione Siciliana"».

Altri 2 milioni verranno, infine, destinati agli interventi di allaccio delle navi in porto alla rete elettrica di terra nei porti di Palermo, Catania ed Augusta (misura 3) e al potenziamento dei controlli sui veicoli circolanti (misura 14).

L'assessorato regionale Territorio e ambiente realizzerà un portale web dedicato al monitoraggio delle attivi-tà svolte nell'ambito del "Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria" e dell'Accordo di programma per garantire una visione in tempo reale di tutte le azioni in campo.



Peso:12%

171-001-00

## QUOTIDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000 Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Rilanciare l'economia

Pagamenti alle imprese, istituito tavolo Regione-Ance

Servizio a pagina 4



Il vicepresidente Armao ha accolto la richiesta dei costruttori per monitorare gli arretrati che spettano alle aziende edili

## Pagamenti alle imprese, istituito tavolo Regione-Ance

L'assessore regionale all'Economia si è anche impegnato per destinare i fondi dell'insularità alle infrastrutture

PALERMO – Il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha deciso di istituire con Ance Sicilia un tavolo tecnico per monitorare il pagamento degli arretrati alle imprese edili che hanno eseguito lavori per l'amministrazione regionale e che attendono da oltre un anno il saldo delle fatture. La decisione, assunta a seguito delle sollecitazioni dell'associazione dei costruttori edili siciliani, è stata comunicata da Armao in un incontro con il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone.

Al quale l'assessore ha anche assicurato che valuterà la proposta di modifica normativa - presentata da Ance Sicilia ed elaborata da Angelo Cuva, docente di Diritto tributario all'università di Palermo e vicepresidente dell'Uncat - per ridurre i tagli operati dalla legge regionale "spending review" del 2021 ai canoni sugli immobili locati alla P.a., privilegiando gli edifici più performanti per il risparmio energetico e le caratteristiche antisismiche e digitali.

Armao, su richiesta di Cutrone, si è anche impegnato affinché i 100 milioni di euro l'anno riconosciuti dallo Stato nella legge di Bilancio 2022 come primo parziale risarcimento dei danni prodotti dalla condizione di insularità siano interamente destinati a ridurre il gap infrastrutturale nella rete dei collegamenti tra la Sicilia e

il resto del Paese.

Infine, Cutrone ha apprezzato
l'articolata ristrutturazione del debito della Regione, attuata dall'assessore Armao, che, tra risparmi,
rinegoziazione di derivati e mutui e
l'accordo di finanza pubblica con il governo nazionale, consente di liberare

243 milioni per quest'anno e 633 milioni entro il 2024. In particolare, si distingue la recente operazione di rifinanziamento dei mutui sanitari del 2008 con Cassa depositi e prestiti, che consente un risparmio immediato di 43 milioni (pari a 118mila euro al giorno) che si rendono disponibili per il bilancio 2022. Tutti soldi che l'assessore intende destinare al finanziamento di misure per lo sviluppo delle attività economiche.

"Siamo soddisfatti – ha dichiarato Santo Cutrone al termine dell'incontro – del grado di sensibilità dell'assessore Armao e della complessa manovra di risparmio posta in essere, fiduciosi che il tavolo tecnico di monitoraggio dei pagamenti della Pubblica amministrazione possa finalmente rispondere rapidamente alle istanze della categoria delle imprese edili siciliane".

Le imprese attendono da oltre un anno il saldo delle fatture

"Siamo fiduciosi che il tavolo possa rispondere alle istanze delle imprese"



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-3%,4-31%

Telpress



## QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2





Gaetano Armao



Peso:1-3%,4-31%

478-001-001 Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

28

Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

# Termovalorizzatori, avviso nel mistero Sicilia seppellita dai rifiuti, Regione tace

Termine per manifestazioni interesse scaduto il 31/12. Trizzino (M5s): "Non ci sono i tempi per il bando"



Scarsa trasparenza. Non c'è un numero ufficiale, ma secondo fonti vicine all'Assessorato sarebbero 16 le aziende che hanno manifestato l'interesse per realizzare i termovalorizzatori in Sicilia

I tempi. Secondo il deputato Trizzino sono scaduti: "Occorre modificare il Piano rifiuti che dovrà ottenere la Vas e tornare in Commissione. Poi servono 120 giorni da pubblicazione bando. Intanto la legislatura è finita"



Peso:1-23%,7-46%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

## Termovalorizzatori, l'avviso avvolto nel mistero I siciliani hanno diritto di sapere, la Regione tace

Il termine per le manifestazioni di interesse è scaduto il 31 dicembre. Trizzino (M5s): "Non ci sono i tempi per il bando"

PALERMO - Bocche cucite al dipartimento Acqua e rifiuti sull'esito della manifestazione di interesse per la costruzione di due termovalorizzatori in Sicilia. Nonostante l'avviso em anato dal Dar sia scaduto da ormai due settimane (dopo svariate proroghe dei termini) né il dirigente Calogero Foti, né l'assessore ai Rifiuti, Daniela Baglieri, ci hanno rilasciato commenti sulle istanze presentate dalle aziende. sostenendo che sono atti secretati e che non possono visionarli. Tuttavia, le circa sedici aziende che hanno partecipato alla manifestazione di interesse (num ero che ci hanno confermato fonti vicine all'assessorato), hanno inviato le loro istanze proprio al dipartimento regionale "A cqua e rifiuti".

Non solo, nell'avviso em anato dalla Regione ormai a giugno scorso, c'è chiaramente scritto che il responsabile della procedura è il dirigente del Dar. Quindi, i progetti delle aziende, al momento, rim angono chiusi nei cassetti di viale Campania. E lo potrebbero rimanere per ben tre mesi. Secondo fonti dell'assessorato, infatti, si dovrà insediare una commissione apposita per valutare tutte le manifestazioni di interesse ricevute. Commissione che ha tre mesi di tempo per analizzare tutti i documenti: valutare l'aspetto tecnologico, quello della sostenibilità, quello economico, i luoghi. Dopo questi tre mesi, in teoria, sarebbe tutto pronto per preparare il bando. Che, a questo punto, potrebbe essere pronto già per aprile. Ma i dubbi non mancano, dati i ritardi registrati già in fase di raccolta delle manifestazioni di interesse.

"Ho parlato con i dirigenti del dipartimento Acqua e rifiuti - dichiara al QdS Giampiero Trizzino, deputato Ars e componente della commissione Ambiente - e

delle richieste sono solo domande sulla base di quello che è stato scritto sul piano regionale dei rifiuti. Anche le aziende si sono domandate perché non è previsto l'incenerimento nel piano. Tutte domande alimentate dall'incertezza normativa". Un vero e proprio caos con-

siderando anche che, secondo il piano regionale dei rifiuti, lo scarto dovrebbe essere smaltito all'interno della provincia in cui viene prodotto: cosa che però sarebbe comunque impossibile persino con due termovalorizzatori (ne sono previsti uno per la Sicilia orientale e uno per quella occidentale).

"Finché non viene modificato il piano regionale dei rifiuti - dice ancora Trizzino - le aziende non sanno quante risorse impiegare e che tipo di investimenti fare. Questa prima fase è legata a capire se ci sono le condizioni economiche per poter investire. U na volta che si avvia questo ragionamento, la Regione potrebbe fare il bando. Ma secondo me non se ne parla, perché stanno partendo troppo lentamente e male. La legislatura finirà e il bando non sarà pubblicato. A livello di tempistiche bisogna essere molto pratici: dalla pubblicazione del bando per gli inceneritori deve passare la modifica del piano dei rifiuti, che dovrà riottenere la Vas e tornare in commissione Ambiente all'Ars e se approvato potrà essere pubblicato. Poi devono passare 120 giorni e si possono

aprire le buste. Intanto è finita la legislatura".

Nel frattempo, mentre il mistero continua ad avvolgere l'iter per la costruzione dei termovalorizzatori, continua l'emergenza rifiuti in Sicilia orientale. Emergenza causata proprio dal troppo ricorso alle discariche che si è fatto e si continua a fare. Mentre le Srr sono già pronte alla pubblicazione dei bandi per l'invio dei rifiuti fuori dalla Sicilia a costi triplicati, l'assessore Baglieri sta cercando di convincere le altre discariche siciliane a sopperire alla saturazione dell'impianto della Sicula Trasporti. In ogni caso, dall'assessorato ci assicurano che stanno lavorando per risolvere la crisi. U na crisi che non può essere risolta inviando i rifiuti fuori dalla regione con i soldi dei cittadini o accelerando la saturazione delle poche discariche ancora non stracolme di spazzatura. Una crisi che può essere risolta solamente con la presenza di termovalorizzatori e im pianti di smaltimento adeguati al volume dei rifiuti prodotti in Sicilia.

Testi di Gabriele D'Amico A cura di **Antonio Leo** 

Secondo fonti regionali si dovrà insediare una commissione per valutare le manifestazioni di interesse



Giampiero Trizzino





Peso:1-23%,7-46%



Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:15 Foglio:1/1

# La Cardiologia Covid è già piena altri decessi nei Pronto soccorso

Si conferma una leggera flessione nel numero dei positivi Covid nei Pronto soccorso in attesa di ricovero. Ma la diminuzione dei casi e dovuta anche ai decessi che si registrano nei presidi di emergenza dove questi pazienti sono rimasti giorni a causa della carenza di letti nei reparti e nelle rianimazioni. I decessi, probabilmente, sarebbero avvenuti lo stesso, anche se questi pazienti fossero stati ricoverati per tempo. Noi ci limitiamo soltanto a dire che queste morti sono avvenute in pronto soccorso e non nei reparti Covid. Sembra che negli ultimi giorni 4 di questi decessi si siano verificati al pronto soccorso del Policlinico. Tutte le vittime avrebbero all'incirca 80 anni e tutti sarebbero non vaccinate.

Sul fronte dei posti letto arriva la conferma che per superare il nodo dei malati positivi asintomatici giunti in ospedale per altre patologie ma finiti nei reparti Covid - problema che diversi giorni fa è stato sollevato dai tre infettivologi della città, Iacobello, Cacopardo e Montineri - al Policlinico è stato aperto un

reparto di cardiologia per positivi, ma sembra che già i letti disponibili siano stati tutti occupati.

Sarebbe, invece, ancora in fase di organizzazione l'apertura dei due reparti Covid di Chirurgia e Ortopedia, che dovrebbero essere attivati all'ospedale di Biancavilla. In fase di definizione anche l'accordo con una clinica privata della città - sembra sia la Argento - dove ricoverare quei malati Covid che hanno bisogno di cure a bassa o media intensità.

Appare evidente che il grido d'allarme lanciato dalla responsabili del servizio 118 della macroarea Catania-Ragusa-Siracusa (da noi pubblicato due giorni fa) ha fatto emergere la condizione di estrema difficoltà nel garantire il servizio di emergenza-urgenza e non soltanto per carenza di personale (medici e infermieri), ma anche per le lunghe attese delle ambulanze davanti ai pronto soccorso saturi di malati Covid da ricoverare. E evidente che una così forte denuncia è da mettere in correlazione anche con un sistema territoriale che non funziona e che impedisce che il malato, senza supporto sanitario, chiami il 118 per farsi trasportare in ospedale, impedendo allo stesso tempo che i mezzi possano soccorrere anche pazienti che sono stati colpiti da altre patologie gravi, come infarti, ictus, incidenti.

Per quanto riguarda la carenza di medici viene fuori la notizia di una delibera che qualche tempo fa era stata proposta alla direzione Asp per chiudere temporaneamente i Pte del territorio e convogliare il personale medico e paramedico a supporto delle ambulanze. La delibera sembrava in procinto di essere applicata e, invece, nel volgere di poco tempo è stata archiviata, probabilmente per le forti lamentele. Con questo sistema organizzativo appare molto difficile che la situazione possa evolvere celermente verso una soluzione, tenendo bene a mente - come ripetiamo da tempo - che con 166mila non vaccinati della provincia, che continuano a circolare come se niente fosse, il Covid a Catania rischia di avere la meglio e gli ospedali continueranno ad essere simili ai lazzaretti del passato. Con buona pace di tutti...

GIUSEPPE BONACCORSI

Quattro di questi decessi sarebbero avvenuti al Ps del Policlinico. Tutti 80enni non vaccinati



171-001-00

Peso:23%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:13 Foglio:1/2

# «Il palazzo crollò per i lavori della Metro»

Via Castromarino. Due anni dopo il cedimento ieri conferenza stampa delle otto famiglie escluse dall'acquisto della casa da parte di Cmc

#### MARIA ELENA QUAIOTTI

Della vicenda di via Castromarino avvenuta esattamente due anni fa, nella notte tra il 19 e 20 gennaio 2020, e che solo per un soffio non si è trasformata in tragedia, resta amarissimo l'aspetto umano ed economico che ha coinvolto 16 famiglie. Famiglie che da allora non sono più rientrate nelle loro case e rivendicano di «non aver mai ricevuto messaggi pubblici di solidarietà, né aiuti concreti e costanti da parte dell'amministrazione comunale, in primis dal sindaco Salvo Pogliese», come denunciato da subito dalla portavoce degli "sfollati", Oriana Pappalardo. "Colpevole" del crollo viene reputato lo scavo della galleria della metropolitana nel tratto Palestro-Stesicoro e la talpa Tbm che si trova da due anni proprio sotto il palazzo. Ma a decidere le responsabilità dovrà essere il Tribunale.

Si è parlato di "crollo del palazzo", ma si è trattato di "sprofondamento del cortile interno e crollo parziale delle strutture murarie", per riprendere testualmente la relazione dell'ing. Giuseppe Canetta, nominato consulente del pubblico ministero, uno dei pochi esperti in Italia di "scavo meccanizzato in galleria"; si sta utilizzando la parola "risarcimento" riferendosi all'acquisto degli otto appartamenti di via Castromarino 11 da parte della ditta Cmc di Ravenna, ad-

detta allo scavo, mentre si è trattato di una transazione commerciale allo scopo di demolire il palazzo danneggiato, mettere in sicurezza l'area per consentire la ripresa dello scavo e, eventualmente, ricostruire l'edificio. Per la cronaca, «entro la settimana prossima - ha precisato Salvo Fiore, dg Fce - consegneremo a Comune e Genio Civile il progetto di demolizio-

ne del palazzo, progetto in fase di completamento secondo le normative vigenti in materia. Si tratta di una procedura normale, anche quando si parla di edifici "aggregati". Verrà probabilmente considerato e risarcito il danno arrecato dalla scala comune tuttora inagibile per accedere agli appartamenti, ma ricordo che esiste una consulenza tecnica che ha affermato essersi trattato di un fatto "imprevisto e imprevedibile"».

Ieri, a pochi giorni dall'udienza in sede penale davanti al giudice per le

indagini preliminari Luigi Barone prevista martedì prossimo, sono state le otto famiglie "escluse" dall'acquisto della propria casa da parte di Ĉmc, appartamenti adiacenti al palazzo teatro del crollo, insieme all'avvocato Giuseppe Lipera e all'architetto Antonio Cacciola a convocare una conferenza stampa proprio sotto al palazzo di via Castromarino. Cacciola senza mezzi termini ha affermato che «questo palazzo è cascato per via dei lavori, non c'è ombra di dubbio»; «l'udienza – ha spiegato Li-pera – segue alla nostra richiesta di opposizione di archiviazione del caso, proposta, secondo noi erroneamente, dal pm Andrea Norzi. Solo grazie al nostro ricorso alla Corte suprema e al giudice Giovanni Salvi abbiamo due nomi nel registro degli indagati, il direttore tecnico di Systra Sotecni Spa e il responsabile dei lavori della Cmc. Ci affidiamo alla giustizia, confido che il gip respinga l'archiviazione e si passi al giudizio». Parla di «menefreghismo fuori dal comune» il consigliere M5S Graziano Bonaccorsi: «Abbiamo discusso la questione in commissione e consiglio straordinario, ma il risultato non cambia: l'amministrazione fa proclami e non risolve nulla».

> Martedì fissata l'udienza in sede penale davanti al gip Luigi Barone L'avv. Lipera «Ci affidiamo alla giustizia»

Sedici famiglie non sono più rientrate nelle loro case. «Mai ricevuto aiuti»





Peso:43%







Sopra l'immobile di via Castromarino, a sinistra Lipera con Cacciola e a destra la portavoce degli sfollati, Oriana Pappalardo (Foto Zappalà)



Peso:43%

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:31 Foglio:1/2

# Una "luce" sui castelli di Sicilia

La Regione
stanzia 5 milioni
per i Comuni
che realizzeranno
impianti esterni
d'illuminazione
su torri e fortezze

n fondo di cinque milioni di euro per "riportare alla luce" i castelli siciliani. Li ha messi a disposizione la Regione per sostenere progetti di illuminazione artistica di castelli, manieri, fortezze e torri proposti dai rispettivi Comuni.

Il bando è stato presentato ieri dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci e dall'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà, nel corso di una conferenza stampa a Palermo, e prevede per gli Enti locali agevolazioni come contributo a fondo perduto fino a un limite del 90% del costo ammissibile e per un importo massimo di 90mila euro.

Le domande da parte degli Enti locali dovranno essere presentate secondo la procedura "a sportello", vale a dire esclusivamente via pec certificata all'indirizzo sopripa@certmail.regione.sicilia.it,

pa@certmail.regione.sicilia.it, mentre la documentazione a sostegno della richiesta dovrà essere inviata a mezzo raccomandata sempre alla Soprintendenza di Palermo (all'indirizzo della Soprintendenza di Palermo, via Giuseppe Garibaldi 41) che dovrà valutare le proposte e stilerà una graduatoria escludendo o ammettendo i progetti da sottoporre ad una successiva valutazione.

«Con questa iniziativa - ha dichiarato il presidente della Regione Nello Musumeci - torna la luce su un centinaio di monumenti che spesso rimangono marginali negli itinerari culturali e turistici ma che potranno diventare motivo di attrazione. In parallelo, stiamo anche lavorando a una legge che possa permettere di completare il recupero di quei fortilizi che ancora si conservano ma che non sono stati resi fruibili. Non vogliamo che questa eredità storica e culturale vada persa».

«Abbiamo posto i beni culturali al centro della nostra agenda politica - ha sostenuto l'assessore ai Beni culturali Samonà - e l'iniziativa dei castelli rientra proprio in quest'opera di valorizzazione dei beni, volta a presentare a tutti una Sicilia che investe sulla cultura. E farlo significa investire sul futu-

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali, Franco Fazio e la soprintendente di Palermo, Selima Giuliano. Infatti, prerequisito fondamentale è che le proposte abbiano acquisito il nulla osta preventivo della Soprintendenza per i Beni culturali competente sul territo-

rio.

Da sottolineare che i Comuni potranno presentare progetti per i nuovi impianti d'illuminazione (esterna) solo per un monumento ricadente sul proprio territorio e che le risorse saranno assegnate ai progetti ritenuti ammissibili e valutati positivamente sulla base dell'ordine cronologico di presentazione.

Al di là dell'obiettivo di valorizzazione monumentale degli edifici storici, il progetto ha anche un obiettivo di sostenibilità ambientale. Grazie ai finanziamenti, infatti, potranno essere realizzati impianti di illuminazione ad alta efficienza energetica in grado di sfruttare tecnologie innovative.



La presentazione del bando e, sopra, il castello di Mussomeli



Peso:52%



Peso:52%

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

# La grande fuga da Sicilia digitale Lascia l'amministratore delegato Stipendi dei regionali in bilico

#### di Miriam Di Peri

Sicilia Digitale va salvata, ad ogni costo. Seconda giornata di sciopero per i dipendenti della società partecipata della Regione, che hanno incrociato le braccia per la situazione di stallo in cui versa l'azienda, a causa del contezioso in atto con l'ex socio privato Engineering. La società in house è strategica per la Regione, non solo perché gestisce molte delle attività informatiche di competenza dell'amministrazione, ma soprattutto perché la legge prevede che, in caso di messa in liquidazione di una società in house, la stessa amministrazione non possa «nei 5 anni successivi costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, se queste ultime gestiscono i medesimi servizi di quella dichiarata fallita».

Dunque Sicilia Digitale va salvata, a qualunque costo. Ieri si è tenuto un vertice in assessorato all'Economia tra il presidente della commissione Bilancio all'Ars, Riccardo Savona, il direttore dell'Autorità per l'innovazione tecnologica, Vincenzo Falgares, e l'amministratore delegato dimissionario, Ignazio Bertuglia. Proprio quest'ultimo ha consegnato una relazione che mette nero su bianco la situazione della società.

Ma i tempi sono strettissimi: entro febbraio sarà necessario redigere e approvare il nuovo piano industriale per consentire alla società di uscire dal guado. E per farlo occorre mettere ordine nei bilanci e capire in che modo rilanciarne l'attività, salvaguardando i livelli occupazionali. Proprio le sorti dei lavoratori preoccupano i sindacati, che già diverse settimane fa avevano proclamato lo stato di agitazione e che adesso hanno incrociato le braccia. Mettendo in pausa non soltanto l'ordinaria amministrazione, ma soprattutto l'erogazione degli stipendi dei regionali, tra le competenze della società in house. Da quanto filtra dal vertice di ieri, data la situazione di stallo, l'obiettivo è premere sull'acceleratore quanto più possibile, arrivando ad approvare il piano industria-

#### Assessore all'Economia

Il vicepresidente della Regione Gaetano Armao: il suo assessorato sta lavorando per cercare di risolvere la crisi di Sicilia digitale. Nella pagina a fianco Palazzo d'Orléans

le entro la fine di gennaio, massimo i primi di febbraio.

Non è escluso che all'azienda siano richiesti sacrifici, anche in termini di unità lavorative. Il braccio di ferro coi sindacati, insomma, non è che all'inizio. A supervisionare l'intera vicenda è l'assessore all'Economia Gaetano Armao, mentre qualche giorno di tempo servirà a Falgares e Savona per studiare la "memoria difensiva" consegnata dall'ex amministratore delegato Bertuglia. La prossima settimana è in programma un nuovo vertice per predisporre una prima bozza del piano di rientro. Le sorti della società – e degli stipendi dei regionali - dipendono da quello.





Peso:25%

171-001-00

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:34 Foglio:1/2

Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000

Il principio è stato affermato dalla Ctr Liguria e confermato dalla Corte di Cassazione

# Porti, Tari se manca l'Autorità

### I comuni possono chiedere il pagamento della tassa rifiuti

#### DI SERGIO TROVATO

comuni non possono svolgere l'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti nelle aree portuali dove è istituita l'Autorità portuale. Permane il regime di privativa comunale nelle aree dove sono istituite le Capitanerie di porto. In quest'ultimo caso, quindi, l'amministrazione comunale è legittimata a richiedere il pagamento della Tari. Nei comuni più importanti in cui risulti presente l'Autorità portuale non può essere preteso il pagamento del tributo, anche nel caso in cui l'ente abbia svolto effettivamente il servizio. Gli specchi acquei sono soggetti al pagamento della tassa, nonostante non siano superfici solide ma liquide. Lo ha stabilito la commissione tributaria regionale della Liguria, terza sezione, con la sentenza 883 del 17 novembre 2021. Il principio è stato di recente affermato anche dalla Corte di cassazione. con l'ordinanza 603 dell'11 gennaio 2022.

Secondo la commissione regionale, il presupposto è «che sia stata istituita l'Autorità portuale, circostanza non presente per il porto di Varazze». Non si è «verificata la condizione che escluderebbe il potere impositivo del comune di Varazze». Pertanto, i titolari delle aree sono soggetti alla Tari. La pronuncia dei giudici d'appello è in linea con quanto sostenuto dalla Cassazione, con l'ordinanza sopra citata, secondo cui «l'attività di gestione dei rifiuti nell'ambito dell'area portuale, da intendersi come spazio territoriale in cui svolge i suoi compiti la singola Autorità portuale, rientra nella competenza di quest'ultima, la quale per legge è tenuta ad attivare il relativo servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti fino alla discarica». Fuori da questa ipotesi, la gestione dei rifiuti spetta ai comuni in regime di privativa.

Le aree portuali, dunque, sono soggette al pagamento della tassa rifiuti. La natura demaniale delle aree occupate non esonera dal prelievo. Non sono soggette solo le aree dove sono istituite le Autorità portuali, che sono tenute a svolgere il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Solo in presenza di un'Autorità portuale è esclusa la privativa comunale. Il potere di imposizione non può essere concesso a un soggetto diverso da quello che espleta il servizio. L'articolo 6 della legge 84/1994 ha istituito le Autorità portuali, le quali all'interno del perimetro di loro competenza sono tenute ad assicurare il servizio di smaltimento dei rifiuti prodotti anche in banchine, pontili galleggianti e specchi d'acqua. Per effetto della normativa sopra richiamata, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area di competenza dell'Autorità portuale, compresi quelli prodotti a bordo dalle navi e i residui di carico, costituiscono operazioni che non sono demandate al comune o comunque al gestore del servizio pubblico di igiene urbana, ma al sogget-

to incaricato dalla stessa Autorità portuale. Ed essendo istituita una tariffa ad hoc per lo svolgimento del servizio, è escluso che l'amministrazione comunale possa richiedere nell'ambito portuale il pagamento della tassa rifiuti. Il servizio che le Autorità sono chiamati a svolgere consiste anche nella raccolta dei rifiuti e nel loro conferimento in discarica. Peraltro, secondo la Cassazione (sentenza 23583/2009), ai fini dell'esistenza dell'obbligazione tributaria non può essere riconosciuto alcun valore giuridico alla circostanza che il comune svolga di fatto il servizio di raccolta dei rifiuti mediante appalto a un'impresa privata. Invece, nei porti privi di Autorità solo il comune è tenuto a svolgere il servizio di smaltimento rifiuti, in regime di privativa. L'articolo 6 citato indica le grandi città in cui la stessa è istituita, tra le quali Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova e via dicendo. L'Autorità portuale è un soggetto con personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia amministrativa. Non va confusa, però, con la Capitaneria di Porto che non rientra in questa nozione giuridica. Laddove l'autorità marittima, invece, è la Capitaneria, il servizio di gestione dei rifiuti rientra nella competenza dell'amministrazione comunale e sulle



178-001-00

Peso:43%





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:34 Foglio:2/2

relative aree occupate è dovuta la tassa.

Per il giudice d'appello, poi, banchine, pontili e specchi acquei non sono esonerate dal pagamento della Tari. La tassa è dovuta sulle superfici sia solide sia liquide, in cui si presume che vengano prodotti rifiuti. Del resto si qualificano aree scoperte tutte le superfici, anche quelle liquide.

−© Riproduzione riservata−−−■



478-001-001 Telpress

Peso:43%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/3



#### L'emergenza liquidità

I crediti incagliati netti da settembre sono tornati a salire (1 miliardo al mese)

Pressing di banche e aziende: prorogare garanzie sui mutui e sospensione delle scadenze

Dopo 7 anni di calo, da settembre le sofferenze bancarie nette sono tornate a salire al ritmo di un miliardo al mese: 17,6 miliardi a novembre. Torna l'urgenza di misure a sostegno della liquidità all'economia, già sollecitate da politici, imprese e banche, anche perché la ripresa degli Npl si è manifestata quando erano ancora in vigore moratorie e prestiti garantiti. Sulla possibile proroga tutto fermo, con i nodi della copertura e delle regole Ue. Intanto i dati rivelano che gli Npl lordi sono ben più consistenti: oltre 30 miliardi.

Serafini —a pag. 3

## Si arresta il calo delle sofferenze

Banche. Dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a risalire, in media di 1 miliardo al mese, anche con le garanzie pubbliche a supporto della liquidità. Aspettative non positive per dicembre

#### Laura Serafini

La curva di progressiva flessione delle sofferenze nette bancarie, in atto dal 2016, nell'ultimo trimestre del 2021 ha invertito il trend. Il fenomeno di costante calo in corso ormai da 7 anni (nel 2016 la cifra record di 85 miliardi) si è arrestato: dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a riformarsi, con una media di un miliardo al mese (sempre in termini di sofferenze nette): 16,7 miliardi a ottobre e 17,6 miliardi a novembre. E le aspettative per dicembre non sono di un miglioramento. È il segnale che non si tratta di un arretramento momentaneo ma di un nuovo trend.

La fotografia arriva dal bollettino mensile dell'Abi pubblicato martedì scorso. Essa riflette un andamento già colto all'interno delle banche, che sono alle prese in queste settimane con la chiusura del bilancio 2021. Dai quali i primi segnali che emergono, seppure in modo informale, sono relativi al fatto che il livello degli utili dell'ultimo esercizio non sarà pari a quello del 2020. L'attenzione sul fenomeno dei crediti

deteriorati è alta, anche perché il processo di ripresa della formazione di Npl si è manifestato quando ancora le misure a supporto della liquidità, moratorie e prestiti garantiti, erano in essere. Tra l'altro analizzando l'andamento delle sofferenze nette si coglie il dato (che è comunque quello rilevante) del credito al netto degli accantonamenti. Ma questo vuol dire che il valore assoluto sugli Npl lordi è molto più consistente (qualcosa sopra i 30 miliardi). Le autorità di vigilanza italiane ed europee hanno più volte messo in guardia gli istituti di credito sull'aspettativa di una ripresa della formazione degli Npl dopo la crisi portata dalla pandemia. A quanto pare il momento sembra proprio arrivato. La riclassificazione dei crediti pur in presenza delle misure di supporto è probabilmente legata al fatto che, nonostante la ripresa nel 2021, ci sono settori che sono rimasti in difficoltà mentre l'attesa fine della pandemia, purtroppo, tarda a arrivare. D'altro

canto nel corso del 2021, nonostante la proroga delle garanzie pubbliche, sono stati introdotti meccanismi di phasing out che hanno prodotto degli effetti. La proroga delle moratorie a partire dal giugno 2021 era stata consentita solo per la quota di capitale. Per cui ci sono casi di imprese che non sono riuscite a riprendere il pagamento degli interessi e quei crediti sono stati riclassificati come deterio-

rati. Così come ci sono finanziamenti garantiti che sono finiti in default. Va ricordato che la presenza di garanzie pubbliche solleva gli istituti di credito dal rischio di perdite elevate, perlomeno per la parte garantita. Nel caso





08-001-00

Peso:1-10%,3-52%



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/3

di moratorie garantite dallo Stato questa quota è pari al 33 per cento, per una somma complessiva che il fondo per le Pmi (controllato da Mcc) ha stimato in 27 miliardi, a fronte di coperture per 8 miliardi. Quindi circa 19 miliardi sarebbero sulle "spalle" delle banche. Ci sono però anche molti prestiti finiti in moratoria che avevano già la garanzia del fondo (circa 36 miliardi in tutto) e che sono andati in moratoria: in quel caso la copertura è pari a quella del finanziamento, in media l'80% per i prestiti Covid oltre i 30 mila euro.

Si sa che a fine dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria risultavano non aver ripreso i pagamenti. In quel bacino sicuramente ci saranno molti degli Npl che si formeranno nel 2022. Nonostante ci sia la garanzia, fino a quando questa non viene escussa (e questo può richiedere anche un paio di anni) il credito deteriorato pesa per buona parte sul bilancio bancario.

La permanenza delle difficoltà determinate dalla pandemia rende quindi ancora più urgente una proro-

Nonostante la ripresa del 2021, ci sono settori rimasti in difficoltà, mentre la fine della pandemia tarda a arrivare ga degli strumenti che sono stati sinora messi in campo, ma che in parte sono scaduti a fine dicembre e in parte - in base a quanto previsto dalla legge di bilancio - subiranno una stretta nei prossimi mesi. Una richiesta in questo senso è arrivata nei giorni scorsi da politici, associazioni imprenditoriali e dal mondo bancario, attraverso gli appelli dell'Associazione bancaria guidata da Antonio Patuelli. Un allarme è arrivato nei giorni scorsi anche dal segretario generali della Fabi, Lando Sileoni, a proposito del rischio usura per famiglie e imprese che non riescono più ad accedere al credito bancario, oltre alla prospettiva della perdita di milioni di posti di lavoro.

Tutto questo mentre in altri paesi europei non si pongono il problema delle proroghe. La Francia, ad esempio: il governo ha deciso di prorogare i prestiti garantiti. Non solo: è previsto anche il prolungamento di questi finanziamenti da 8 a 10 anni. Il provvedimenti interesserà un bacino di 400mila imprese, soprattutto medie e piccole imprese. In Italia lo scorso anno il prolungamento della durata

dei prestiti da 8 a 10 anni è stato chiesto a gran voce dalle imprese. Ma il governo si era infilato in un tunnel: aveva negoziato a metà anno con Bruxelles la proroga dei prestiti con una misura di urgenza, ma la Ue aveva negato la scadenza di 10 anni. L'esecutivo si era riservato di reiterare la richiesta con una procedura standard, ma tutto poi si è perso nei corridoi dei palazzi di Bruxelles.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## 36 miliardi

#### PRESTITI IN MORATORIA

A dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria non avevano ripreso i pagamenti



Imprese. Sulla ripresa delle sofferenze pesano i settori in difficoltà e la pandemia non ancora finita



Peso:1-10%,3-52%

Telpress

1 000.1 1070,0 027



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:3/3

#### L'andamento delle sofferenze bancarie

In milioni di euro e in percentuale, dati annuali

		NOV 2016	NOV 2017	NOV 2018	NOV 2019	NOV 2020	DIC 2020	GEN 2021	FEB 2021	MAR 2021	APR 2021	MAG 2021	GIU 2021	LUG 2021	AGO 2021	SET 2021	OTT 2021	NOV 2021
SOFFERENZE NETTE In milioni		85.221	65.914	38.216	29.343	23.539	20.900	19.856	20.114	19.931	19.796	17.967	17.640	17.796	16.545	15.397	16.703	17.638
in milioni di euro				0			0	0	0	0	0		•		•	•	•	0
SOFFERENZE NETTE	5	4,8	3,71	2,22	1,69	1,35	1,21	1,14	1,16	1,15	1,15	1,04	1,02	1,03	0,96	0,89	0,97	1,02
SU IMPIEGHI Valori %	0																	
SOFFERENZE NETTE	20	19,24	14,97	9,75	7,92	6,51	6,01	5,7	5,73	5,64	5,67	5,18	5,06	5,1	4,73	4,4	4,79	5,07
SU CAPITALE E RISERVE Valori %	10																	
	0																	

<sup>\*</sup>Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette. Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.



Peso:1-10%,3-52%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

#### **MATERIE PRIME**

Appalti, contro i rincari spunta la clausola di compensazione alla francese

Giorgio Santilli —a pag. 4



È l'entità del pacchetto di aiuti per le discoteche previsto dal decreto all'esame oggi del Governo. Sostegni anche alle attività commerciali che hanno perso il 30% dei ricavi nel 2021

# Appalti, contro i rincari spunta la compensazione alla francese

DI Ristori. Governo al lavoro, l'ipotesi di adeguamento prezzi sui Sal adottato anche dalla Banca mondiale Le proteste Ance per i bandi sottocosto fino al 20%: prezzari da aggiornare o rischio paralisi per il Pnrr

#### Giorgio Santilli

ROMA

Riesplode la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri degli appalti pubblici. E il governo stavolta sembra intenzionato aintervenire-con una norma da inserire nel decreto legge ristori che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri - ascoltando le lamentele dell'associazione nazionale dei costruttori che considera la norma emergenziale varata sei mesi fa per il 2021 del tutto insufficiente a coprire gli aumenti e troppo farraginosa nella procedura di applicazione.

La novità, che avrebbe convinto il governo a varare un meccanismo più strutturato e al tempo stesso più facile da applicare, è l'acuirsi del problema dei rincari in vista dell'avvio delle opere del Pnrr. Come evidenziato dal Sole 24 Ore del 18 gennaio, ora è

esploso il tema dei bandi di gara sottocosto. Una situazione perversa in cui - a causa del mancato adeguamento dei prezzari - l'iter di affidamento dell'opera parte già con un valore a base d'asta che l'Ancestima mediamente più basso rispetto ai costi reali del 12% e che in molti casi, soprattutto relativi a grandi opere ferroviarie, tocca punte del 20 per cento.

Se già nel momento di avvio del percorso di gara e di definizione del prezzo-prima di vedere gli esiti della gara, prima di firmare il contratto di appalto, prima di conoscere il progetto definitivo, prima di avviare il cantiere - il costo dei materiali è già largamente sottostimato rispetto a quello reale, l'opera, anziché partire, è destinata a bloccarsi immediatamente. Senza parlare della difficoltà per l'impresa di presentare un'offerta con un prezzo credibile scommettendo al buio sulle variazioni dei prezzi.

L'argomento ha trovato ascolto al ministero delle Infrastrutture ed è cominciato il solito confronto, soprattutto con il Mef, per la messa a punto di una norma condivisa.

L'altra novità di queste ore è che, proprio per superare queste difficoltà, sulla scena ha fatto irruzione una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzida inserire nel codice degli ap-



Peso:1-3%,4-36%



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2

palti, che prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tral'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta.

È, in sostanza, il modello di revisione prezzi applicato con soddisfazione di tutte le parti in Francia ma anche agli appalti della Banca mondiale.

Nel sistema francese questo meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche.

Un meccanismo oggettivo e flessibile, applicato lungo tutto l'arco di realizzazione dell'opera, consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono.

Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrre si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzari. Tema su cui continua per altro la battaglia dell'Ance, con qualche risultato significativo atteso a breve dopo l'invito rivolto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, alle principali stazioni appaltanti di adeguare i costi che formano il prezzo a base d'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a ogni Sal coefficienti di a ogni sai coefficienti di adeguamento dei costi rispetto al livello relativo al momento dell'offerta

#### Come funziona



#### LA PROPOSTA DELL'ANCE Meccanismo di revisione

Una novità di queste ore emersa per superare le difficoltà delle imprese a causa dei rincari delle materie prima è una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzi da inserire nel codice degli appalti



#### IL FUNZIONAMENTO Il coefficiente

La proposta dei costruttori prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tra l'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta



#### IL RIFERIMENTO Il modello francese

La proposta dell'Ance si basa sul modello di revisione prezzi applicato in Francia e agli appalti della Banca mondiale. Il meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche



#### **GLIEFFETTI**

#### Meno rischi per il Pnrr

Il meccanismo oggettivo e flessibile consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono. Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrr e si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzari



#### Appalti pubblici.

Si riapre la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri



Peso:1-3%,4-36%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

IL DECRETO RISTORI

Nuovi sostegni per il commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni

-Servizio a pag. 4

## Nuovi sostegni al commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni di euro

#### In Cdm

Aiuti riservati alle attività con flessione del 30% nei ricavi 2021 sul pre Covid

Gli aiuti a fondo perduto per il commercio al dettaglio colpito più direttamente dalla crisi prodotta dall'ultima tornata della pandemia potrebbero concentrarsi sulle attività economiche che hanno registrato un fatturato 2019 fino a due milioni di euro, e una flessione di almeno il 30% nel volume d'affari 2021 a confronto sempre con l'ultimo anno pre-Covid.

Dovrebbero essere questi i parametri guida del nuovo «Fondo per il rilancio delle attività economiche» inserito nel decreto Sostegni-ter atteso oggi in consiglio dei ministri, dopo lo slittamento subito ieri per cercare di chiudere il cerchio sul capitolo dedicato al caro-energia. Il fondo passerà dal ministero dello Sviluppo economico, e poggerà su una dotazione finanziaria di 200 milioni.

Ma non è l'unica proposta avanzata dallo Sviluppo economico nel nuovo giro di aiuti, che nelle parti extra-energia muoverà circa 1,5 miliardi di euro recuperati dai fondi speciali dei ministeri e dalle altre residue disponibilità di bilancio. Ai settori impattati direttamente dalle (poche) misure restrittive vecchio stampo decise nelle ultime settimane saranno dedicati altri 20 milioni. Che prenderanno la forma di un contributo a fondo perduto per le discoteche e le altre attività

di intrattenimento chiuse per decreto fino al 31 gennaio, e per i gestori di impianti come le piscine chiamate ora a gestire i limiti alle capienze. Altri 40 milioni saranno indirizzati a wedding e catering, colpiti dal fatto che gli eventi sono quasi tutti rimandati in attesa di tempi migliori. Nella moda e nel tessile il credito d'imposta pari al 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino dovrebbe essere esteso anche al commercio al dettaglio in negozi specializzati, in un panorama che comprende anche pelletteria e calzaturiero.

Alla stessa filosofia risponderà un fondo parallelo al ministero della Cultura. In quel caso i milioni previsti al momento dal budget sono 110, e saranno indirizzati a cinema e teatri, dove a pesare è anche una diserzione quasi generalizzata degli spettatori intimoriti dal contagio, e alle librerie.

Nell'impianto del decreto che sarà esaminato oggi in consiglio dei ministri il turismo schiacciato dalle disdette natalizie e da una stagione montana decisamente sotto le attese conterebbe su 358 milioni. Distinti in due filoni: 230 serviranno a finanziare il fondo di settore, che coprirà anche la decontribuzione per gli addetti delle strutture ricettive in crisi, e 128 finanzieranno il ri-

**ECONOMIA** 

lancio del credito d'imposta sugli affitti per agenzie di viaggio e tour operator. Ma nella cassetta degli attrezzi fiscali esaminata in queste ore, come spiegato ieri dalla sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra (Leu), rientra anche una replica degli sconti Imu, quando il gestore della struttura è anche proprietario dell'immobile.

La stessa Guerra conferma poi il nuovo fondone per Regioni ed enti locali anticipato nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore. La cifra in discussione è di 500 milioni, che andranno divisi fra regioni ed enti locali. Il problema, anche per le amministrazioni locali, è rappresentato prima di tutto dall'impennata dei costi dell'energia, che pesano su ospedali, impianti sportivi e ovviamente immobili pubblici in genere. Altri 200 milioni puntelleranno i conti del trasporto pubblico locale



Peso:1-1%,4-18%

Telpress





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2

che, ha ricordato ieri il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, nel corso della crisi è stato fin qui aiutato con 2,8 miliardi.

-C.Fo. -G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per tessile, calzature, moda e pelletteria credito d'imposta del 30% sulle rimanenze esteso anche ai negozi



Peso:1-1%,4-18%

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

#### L'OSSERVATORIO PNRR

### Cdp: da 30 a 50 miliardi gli investimenti comunali

Giorgio Santilli —a pag. 5



# Pnrr, da 30 a 50 miliardi d'investimenti comunali

**Studio Cdp.** Per centrare i target bisogna aumentare del 60% la capacità di spesa Il chief economist Montanino: recuperare il gap creato dal Patto di stabilità

#### Giorgio Santilli

Passeranno per il coinvolgimento diretto dei Comuni almeno 30 miliardi del Pnrr che potrebbero arrivare fino a 50, «a seconda del volume di progetti di titolarità delle amministrazioni centrali che coinvolgeranno gli enti territoriali nella fase di attuazione». La stima è contenuta in un lavoro di Cdp Think Tank, il centro studi di Cassa depositi e prestiti guidato dal chief economist Andrea Montanino, già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale. Nello studio, cui hanno collaborato anche Angela Cipollone, Silvia Gatteschi e Alessandra Locarno, una tabella (pubblicata a fianco) mostra l'elenco dettagliato dei capitoli di investimento del Pnrr che coinvolgono i comuni, come soggetti attuatori o indirettamente come destinatari potenziali di risorse gestite da Roma: dalle scuole agli asili nido, dal verde urbano alla rigenerazione, dallo sport ai borghi storici, dall'housing alle comunità energetiche, dalla disabilità alle piste ciclabili alle metropolitane, ai tram. «Se un quarto del Pnrr - dice Montanino passa per i Comuni, è evidente che, per non rischiare di lasciarlo in parte inattuato, serve da parte loro una risposta gestionale efficiente». E a proposito di efficienza, il rapporto Cdp stima che il pieno impiego delle risorse assegnate «richiederebbe un aumento della capacità annua di investimento dei comuni per almeno il 60%». Stima fatta sull'ipotesi che ai comuni arrivino solo 30 miliardi. «Se ne arrivano 50, la capacità di investimento deve raddoppiare».

Non è solo sulla capacità di spesa, però, che il Pnrr induce a fare i conti con l'eredità del passato. Il Recovery Plan è la grande occasione per recuperare il gap di investimenti e invertire «il costante declino» della spesa in conto capitale dei comuni che hanno caratterizzato i venti anni del Patto di stabilità interno, dal 1999 al 2018. Nel 2019 la spesa in conto capitale dei comuni era addirittura inferiore, in rapporto al Pil, rispetto al livello del 1995: 0,59% contro 0,86%. I vincoli di finanza pubblica hanno prodotto paradossi come quello dell'overshooting, l'eccesso di risparmio generato dall'impossibilità di spendere, che nel 2017 ammontava a 4,3 miliardi di euro. Ma soprattutto hanno lasciato un'eredità pesantissima in termini di gap di investimento che lo studio Cdp stima sia superiore a 2 miliardi l'anno, confrontando l'investimento standard pro capite (quanto si sarebbe dovuto spendere a fronte di certe caratteristiche territoriali, geologiche e demografiche) e l'investimento storico (quanto di fatto si è speso). «Con il Pnrr c'è l'occasione di colmare questo gap», dice l'analisi Cdp.

Non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità e di equità. Il gap di investimento non è stato omogeneo per tutti i comuni. Cdp Think Tank evidenzia le caratteristiche che hanno danneggiato alcuni comuni più di altri. Sul piano territoriale, anzitutto, si riscontrano le difficoltà maggiori «nei comuni più distanti dai grandi assi infrastrutturali, nelle aree interne, lungo la dorsale appenninica e quella adriatica o anche in certe zone alpine. Squilibrio territoriale non è quindi solo Sud». Ma lo studio evidenzia anche fattori penalizzanti diversi da quelli territoriali: il gap di investimenti è più alto nei comuni con età media più bassa (perché c'è maggiore domanda di edilizia scolastica e di reti di trasporto), in quelli con strutture amministrative impoverite dal blocco del turn over o con una bassa quota di laureati e di giovani.



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-00



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

Pesala debolezza degli uffici tecnici.

Quegli uffici tecnici che ora dovranno rispondere ai bandi di gara che pioveranno sui loro tavoli con il Pnrr. «Il Pnrr - dice Montanino mette in competizione le amministrazioni comunali: otterrà i fondi chi presenterà le proposte migliori, chi riuscirà a realizzare buoni progetti e a portarli fino in fondo nei tempi assegnati.

Per vincere questa competizione è fondamentale rafforzare gli uffici tecnici e per questo i comuni avranno bisogno di aiuto e sostegno. Cdp farà la sua parte, con il suo team di consulenti, in attuazione dell'accordo che abbiamo siglato con il Mef». Le attività che avranno più bisogno di sostegno sono di programmazione e progettazione. Anche qui, gli ultimi anni hanno accentuato le differenze. I più svantaggiati sono i comuni intermedi, con popolazione fra 50mila e

100mila abitanti. Registrano tempi più lunghi di attuazione (5 anni) rispetto agli altri enti. «La differenza fra la performance migliore ottenuta dalle Regioni e quella peggiore registrata dai Comuni intermedi - dice l'analisi - è passata dal 2014 a oggi da 9 mesi e mezzo a oltre 20 mesi».

Ci sono altri due aspetti che collegano la riuscita del Pnrr Italia con il lavoro che faranno i comuni. Il primo è che la parte del Piano che passa per gli enti locali è quella che finanzia i servizi per i cittadini. Se il Pnrr sarà realizzato come previsto dai comuni i cittadini avranno scuole ristrutturate, asili nido, università, ospedali e maggiore efficienza energetica. L'altro indicatore del successo che lega comuni e Pnrr riguarda ciò che il Recovery Plan lascerà dopo il 2026. «Se si guarda oltre il breve periodo - dice Montanino – la scommessa è rendere strutturali meccanismi che aumentino la capacità di spesa anche dopo la conclusione del Piano».

#### La mappa delle risorse

CODICE INTERVENTO PNRR	O INVESTIMENTO/RIFORMA				
RISORSE A	ITRIBUITE DIRETTAMENTE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE COME SOGGETTI ATTUATO	(MLD€ ORI			
M2C1 3.1	Isole verdi	0,2			
M2C3 1.1	Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8			
M2C4 2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,0			
M2C43.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,3			
M4C1 1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6			
M4C1 1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	1,0			
M4C1 1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,3			
M4C1 3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9			
M5C2 2.1	Progetti di rigenerazione urbana per ridurre emarginazione e degrado sociale	3,3			
M5C2 2.2	Piani Urbani integrati	2,5			
M5C2 2.2a	Piani Urbani integrati - superamento insediamenti abusivi	0,2			
M5C2 2.2b	Piani Urbani integrati - fondo di fondi BEI	0,3			
M5C2 3.1	Sport e inclusione sociale	0,7			
M5C3 1.1	Strategia nazionale per le aree interne	0,8			
M5C3 1.2	Valorizzazione beni confiscati alle mafie	0,3			
M1C3 2.1	Attrattività dei borghi	1,0			
M2C1 1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,5			
RISORSEA	ITRIBUITE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE ATTUATORI IN CONCORRENZA CON LE REG	IONI			
M2C2 4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6			
M2C2 4.4	Rinnovo flotte bus, treni verdi	3,6			
M5C2 2.3	Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8			
M1C3 2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,6			
M1C3 2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	0,3			
M2C2 4.1	Rafforzamento mobilità ciclistica	0,6			
PROGETTII	DI TITOLARITÀ DEL MLPS CHE RICONOSCE, PER DECRETO, COME SOGGETTI ATTUATORI GLI				
	ALI SOCIALI (ATS) O I COMUNI (DOVE GLI ATS NON PARTECIPANO)				
M5C2 1.1	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non				
	autosufficienti	0,5			
M5C2 1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5			
M5C2 1.3	Housing temporaneo e stazioni di posta	0,5			
ULTERIORI	PROGETTI PNRR (A ESCLUSIONE DEL FONDO COMPLEMENTARE) CHE POTREBBERO				
	ERE COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE				
M1C1 1.1	Infrastrutture digitali	9,0			
M1C1 1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1,0			
M1C1 1.3	Dati e interoperabilità	0,7			
M1C1 1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,0			
M1C3 1.1	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,5			
M1C3 1.2	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per permettere un				
	più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3			
M1C31.3	Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3			
M2C1 3.2	Green communities	0,1			
M2C2 1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,2			
	N FONDO COMPLEMENTARE CHE POTREBBERO COINVOLGERE COMUNI E CITTÀ METROPOL				
	Investimenti strategici sul patrimonio culturale	1,5			
FC6	mirodemone de acogio i dai paci intorno culturale	COSTERIOR PROPERTY.			
FC6 FC10	Siguro Verde Sociale	20			
FC6 FC10 FC24	Sicuro, Verde, Sociale Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	2,0 1,8			



Peso:1-1%,5-46%

Fonte: Elab. CDP Think Tank su dati Italia Domani ("Comuni e città nel PNRR", 19 Novembre 2021) e ANCI.

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

#### Legge di Bilancio

L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione

#### Alessandra Caputo

-a pag.27



# L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione

Manovra 2022 L'abolizione dell'imposta non riguarda società di persone e di capitali

Nuove regole dal 2022 per chi ha l'esercizio coincidente con l'anno solare

#### Alessandra Caputo

Niente più Irap per le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni. Il comma 8 della legge 234/2021 cancella l'imposta per alcuni contribuenti, lasciando però scontente le strutture collettive. L'effetto di questa norma è che, a parità di attività svolta, se il soggetto è "solo", non verserà l'imposta, ma se si unisce ad altri (in società/studio associato), diventa soggetto passivo. Di fatto, la legge di Bilancio anticipa l'entrata in vigore della riforma fiscale, che prevede uno o più decreti volti al graduale superamento dell'Irap e alla contestuale introduzione di una addizionale al reddito d'impresa.

#### Soggetti e presupposti dell'Irap

L'Irapè disciplinata dal Dlgs 446/1997 ed è dovuta per l'esercizio abituale di una attività autonomamente organiz-

zata, diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. Sono soggetti passivi gli esercenti attività d'impresa e lavoro autonomo, operanti sia in forma individuale che associata, gli enti non commerciali privati nonché le amministrazioni ed enti pubblici.

Dalla sua introduzione (dal 1° gennaio 1998 con lo scopo di compensare iminori introiti conseguenti alla soppressione di alcuni tributi, quali, Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva) sono stati diversi gli interventi che hanno interessato questa imposta. Tra i principali, i provvedimenti che hanno inciso sulle deduzioni Irap, in particolare sulle componenti relative al costo del lavoro, disponendo l'integrale deducibilità del costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato. Con riferimento poi all'autonoma organizzazione, la legge di Stabilità 2015 ha chiarito che questa non sussiste per i medici che abbiano sottoscritto specifiche convenzioni con le strutture ospedaliere per lo svolgimento della professione ove percepiscano, per l'attività svolta presso dette strutture, più del 75% del proprio reddito complessivo. Dal 2016 poi, l'Irap non è più dovuta con riferimento alle attività agricole potenzialmente rientranti nel reddito agrario.

#### La legge di Bilancio 2022

Il comma 8 della legge di Bilancio 2022 esenta da Irap le persone fisiche esercenti attività commerciali e quelle esercenti arti e professioni, di cui alle lettereb)ec)delcomma1dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997.

L'articolo 3 contiene l'elenco dei soggetti passivi ai fini Irap. Nello specifico, la letterab) include le società in nome collettivo e in accomandita semplice e quelle a esse equiparate a norma dell'articolo 5, comma 3, del



194-001-00



Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

Tuir, nonché le persone fisiche esercenti attività commerciali di cui all'articolo 55 del Tuir (la norma reca ancorail vecchio articolo 51, oggi diventato 55); la lettera c) include, invece, tra i soggetti passivi le persone fisiche, le società semplici e quelle ad esse equiparate, esercenti arti e professioni.

Non c'è molto spazio per i dubbi sul fatto che la cancellazione dell'Irap riguardi solo le persone fisiche e non anche le società e gli enti assimilati: la norma, infatti, non si limita a richiamare le lettere b) e c) dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997, macircoscrive l'ambito di applicazione della norma alle sole persone fisiche richiamate nell'articolo 3. Continueranno quindi a versa-

rel'Irap le società di persone e di capitali, ma anche gli studi associati e le società tra professionisti. Resta sempre ferma la possibilità di invocare la mancanza di una autonoma organizzazione per sfuggire all'applicazione dell'imposta Dovrebbero, invece, rientrare nelle esclusioni le imprese familiari le quali, pur avvalendosi di collaboratori, restano comunque qualificate come imprese individuale.

#### La decorrenza

Le novità in materia di Irap entrano in vigorea decorrere dal periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della legge di Bilancio; vale adire, percoloro

che hanno un esercizio coincidente con l'annosolare, dal 2022. Ne consegue che questi contribuenti per i quali viene prevista la cancellazione dell'Irap, devono preoccuparsi ancora di due adempimenti: il versamento del saldo 2021, entroil30giugno2022elapresentazione del modello Irap 2022 previsto per il prossimo 30 novembre 2022 (salve, in entrambi i casi, eventuali proroghe). Non sono invece dovuti gli acconti.



#### **IERI IL VOTO**

Con una maggioranza schiacciante - 530 voti favorevoli, 78 contrari e 80 astenuti - il Parlamento Europeo ha licenziato ieri il Digital Service Act, la nuova carta dei diritti digitali dei cittadini Ue

Peso:1-1%,27-24%

194-001-00

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,34 Foglio:1/2

#### Fisco e immobili

Bonus e cessione senza visti: edilizia libera da definire

Fossati e Latour —a pag. 34

# Cessione bonus senza visti, edilizia libera da circoscrivere

Glossari e decreti. I rimandi della legge di Bilancio all'autonomia normativa di Enti locali e Regioni rischiano di creare incertezze e futuri contenziosi

#### Saverio Fossati **Giuseppe Latour**

n perimetro molto difficile da definire. Se, a livello teorico, l'esclusione di visti e asseverazioni per la cessionedeibonus relativia interventi in regime di edilizia libera sembravadare una direzione chiara ai contribuenti, la pratica si stadimostrando parecchio diversa. E la definizione del concetto di edilizia liberari sulta, quindi, particolarmente sfuggente.

Stesso discorso per l'ambito temporale di applicazione delle nuove deroghe (si veda l'altro articolo in pagina), che riguarda anche il limite di 10mila euro: bisognerà indicare in modo chiaro come si individua il momento a partire dal quale i lavori ricadono nel nuovo regime semplificato.

Tutti problemi che l'Agenzia affronterà nei prossimi giorni, con l'obiettivo di sbloccare nel suo applicativo per la cessione dei crediti le semplificazioni previste dall'ultima manovra per gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro: a oggi, restano ancora sulla carta.

La legge di Bilancio 2022 prevede che non vi sia l'obbligo del rilascio del visto di conformità e delle relative asseverazioni/attestazioni«perle opere, già classificate come attività di edilizia libera ai sensi dell'articolo 6 del Testo Unico edilizia (Dpr 380 del 20021), del Dm 2 marzo 2018 (glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera) e della normativa regionale».

Dentro questa definizione, però, si nasconde un universo di possibilità. Oltre alle elencazioni del glossario edilizia libera e del Testo unico edilizia, infatti, la manovra richiama la normativa regionale. Inoltre, all'interno del Testo unico edilizia, c'è un ulteriore riferimento alle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. Inteoria, allora, le Entrate dovrebbero verificare tutte queste possibili strade alternative che portano all'edilizia libera.

Sono queste, probabilmente, le ragioni oggettive delle difficoltà che potrebbe incontrare l'Agenzia: un'elencazione del tutto esaustiva è praticamente impossibile, forse la soluzione sarebbe da trovare in una formula generica, come un riferimento normativo, e consentire l'alle-

gazione di un'autocertificazione con la descrizione dell'intervento.

È, quindi, di fondamentale importanzachiarire se il riferimento alle operegià classificate come attività di edilizia libera di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020 sia solo all'elenco dell'articolo 6lettere daa)ae-quinquies del Tu Edilizia, dal momento che quell'articolo contiene comunque un rinvio alla verifica delle normative dei vari Comuni italiani. Stesso discorso per il riferimento al Decreto Mit del 2 marzo 2018: anche se qui l'elencazione non esaustiva è contenuta nella tabella allegata, che a sua volta contiene lo stesso rinvio alle norme comunali e di settore.

«Considerata l'esigenza di un'ap-





Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,34 Foglio:2/2

plicazione uniforme delle norme fiscali su tutto il territorio nazionale - spiegano Daniela Rubeo e Antonio Piciocchi di Deloitte-, si ritiene che la corretta interpretazione dell'articolo 121 preveda cheil richiamoall'articolo 6 del Tu Edilizia e di conseguenza anche quello al glossario sia da intendere proprio nel senso di riferirsi alle sue uniformi indicazioni, senza considerare eventuali prescrizioni comunali o di settore».

In sostanza, in base a questa interpretazione, siamo in presenza di un doppio binario: se un Comune preveda un titolo abilitativo, anche in caso di opere classificate in edilizia libera, il titolo abilitativo dovrà essere richiesto ed ottenuto prima di iniziare i lavori. Ma ai soli fini degli adempimenti per cessione del credito o sconto in fattura, se quell'intervento è classificato in edilizia libera dall'elencazione di cui all'articolo 6 del Tu Edilizia e al glossario, allora, l'opzione potrà esercitarsi senza asseverazione di congruità e senza visto di conformità, anche s€e lo specifico Comune dovesse aver previsto un titolo abilitativo. Ma una conferma da parte delle Entrate in questo senso sembra quanto mai opportuna.



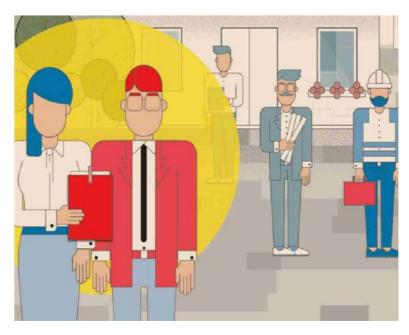
#### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

#### NT+FISCO

#### Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore ntplusfisco.ilsole24ore.com





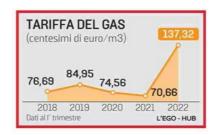
Peso:1-1%,34-27%

Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/3

#### L'ECONOMIA

### Energia alle aziende a prezzo calmierato

BARBERA, DE STEFANI, LUISE - PAGINE 10-11



Arriva oggi il primo decreto da 4 miliardi, tetto alle tariffe per le industrie dei settori in crisi Bonomi vede Draghi a Palazzo Chigi: "Le quotazioni non sono destinate a calare a primavera"

# Gas calmierato alle imprese Si va verso il raddoppio della produzione dell'Eni

IL RETROSCENA ALESSANDRO BARBERA

opo giorni di contatti per discutere dell'unica scadenza che appassiona la politica - il voto sul Colle alle nove di stamattina Mario Draghi riunisce la sua maggioranza per affrontare un problema serissimo per gli italiani: il caro energia.

Ieri il premier ne ha discusso a lungo con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, salito al piano nobile di Palazzo Chigi con l'intento preciso di terrorizzarlo. «Al Nord ci sono intere filiere che quest'anno pagheranno per l'energia quattro volte quello che pagavano prima della crisi», ha spiegato Bonomi. Acciaio, vetro, carta, cemento, ceramica: c'è chi ritocca i listini, con il rischio di finire fuori mercato, e chi sta riorganizzando i turni per consumare nelle ore in cui l'energia costa meno. Chi non ce la fa, riduce la produzione

o fa domanda di cassa integrazione.

Per tamponare la situazione, il presidente degli industriali ha prospettato a Draghi tre soluzioni. La prima, la più rapida: il trasferimento in via preferenziale alle aziende energivore di parte della produzione nazionale delle rinnovabili. Il passaggio avverrebbe ad un prezzo predeterminato da parte del gestore della rete. La seconda: il raddoppio della produzione di gas Eni in Italia da quattro a otto miliardi di metri cubi l'anno. Anche in questo caso l'intervento verrebbe agevolato dalla firma di contratti di cessione dell'energia a prezzi predeterminati. E la terza: una estensione dei benefici fiscali per i contratti energetici delle imprese. Il governo dovrebbe accogliere le prime due richieste, più difficile la terza.

Ieri sera non era ancora chiaro cosa avrebbe trovato spazio nel decreto che verrà

approvato oggi. Per la prima volta dall'inizio della pandemia il governo non ha molto a disposizione. Tre, forse quattro miliardi di euro, con i quali garantire i ristori anti Covid per discoteche, turismo, attività sportive e settore degli eventi, il resto per il caro energia. Nei ministeri si dà per scontato un intervento in due tempi, prima e dopo il voto sul Quirinale. Si discute da giorni di una tassa sugli extraprofitti del settore e ad un aumento del deficit. Nessuna delle due soluzioni sarà però varata oggi: ci sono diffi-



Peso:1-2%,10-39%

507-001-00

**Telpress** 

### **LASTAMPA**

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:2/3

coltà a scrivere una norma che non venga tacciata di incostituzionalità, e mancano le condizioni politiche per chiedere a Bruxelles nuove spese dopo una manovra da trenta miliardi.

Insomma, la grana non verrà risolta nemmeno oggi. Bonomi, di fronte ad un Draghi curioso e stupito, ha spiegato di essere scettico su un calo dei prezzi a primavera. Basta dare un'occhiata all'andamento dei cosiddetti futures su gas e petrolio. Il greggio, nonostante i proclami di Greta, resta il termometro di quel che avviene sui mercati: la qualità Brent ieri si è avvicinata a novanta dollari il barile, il Wti ha raggiunto gli 86. Gli analisti dicono che tornerà presto a costare cento dollari il barile, un livello che non si vedeva da dieci anni.

In attesa di fare scelte più coraggiose, il gettito per finanziare i ristori e il caro energia arriverà essenzialmente da due voci: le aste per le emissioni di anidride carbonica (circa 1,5 miliardi) e dalla cartolarizzazione di parte dei cosiddetti oneri di sistema, ovvero di ciò che si paga in bolletta per finanziare le energie rinnovabili. I partiti si siederanno al tavolo scontenti, perché il pacchetto andrà quasi tutto alle imprese. E però l'economista Draghi sa che il costo dell'energia è una delle componenti fondamentali dell'inflazione, e che senza un intervento

il rischio è che gli aumenti si trasferiscano a catena sui consumatori. Alla Bundesbank, capofila delle banche centrali rigoriste della zona euro, c'è la convinzione che l'inflazione resterà alta a lungo, e per questo spinge per rivedere da subito la strategia di politica monetaria. Per l'ex collega (Draghi) uno dei prossimi temi in agenda, anche se non è chiaro da quale dei palazzi del potere.—

Twitter@alexbarbera

Attesi anche i ristori per turismo sport, eventi e discoteche



Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:1-2%,10-39%

Telpress

507-001-001



### **LASTAMPA**

Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:3/3





Peso:1-2%,10-39%



507-001-001

**ECONOMIA** 

### la Repubblica

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 21/01/22 Edizione del:21/01/22 Estratto da pag.:25 Foglio:1/1

Von der Leyen al Forum virtuale di Davos

## Sui chip parte la rincorsa europea "Raddoppieremo la produzione"

A febbraio una norma per spingere il settore "Non possiamo dipendere dagli altri L'obiettivo è arrivare al 20% entro il 2030"

dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni

BERLINO - Con la recente, drammatica crisi globale delle catene delle forniture, l'Europa ha alla fine capito che deve rendersi più autonoma in alcuni settori strategici. E Ursula von der Leyen ha annunciato ieri che questa importante lezione della pandemia si tradurrà da febbraio in un atto concreto. «L'Europa non può permettersi di dipendere da altri per le forniture di microprocessori», ossia di quelle componenti cruciali «per i nostri computer e smartphone, ma anche per le automobili, per gli impianti di riscaldamento nelle case, per i nostri ospedali e per i respiratori salva-vite», ha sottolineato la presidente della Commissione europea. Perciò Bruxelles presenterà a breve il Chip Act, un atto legislativo che «introdurrà cambiamenti alle regole per gli aiuti di stato» per incentivare i Paesi europei a creare fabbriche di semiconduttori.

L'obiettivo è raddoppiare la quota di produzione entro il 2030 dall'attuale 10% al 20%. E quello di fa-

vorire un massiccio sviluppo del mercato dei semiconduttori - anche in un'ottica di riequilibrio delle catene di forniture globali dopo le interruzioni e i ritardi che stanno attanagliando la ripresa e spingendo l'inflazione - sarà uno degli obiettivi della presidenza tedesca del G7, da quanto si apprende. In un ampio intervento alla platea virtuale del Forum economico mondiale, la capa dell'esecutivo Ue ha sottolineato anche il colossale sforzo che sarà necessario per la transizione energetica ed ecologica in Europa - 360 miliardi all'anno, pubblici e privati - e ha ricordato che durante la pandemia l'Ue ha fornito 1,2 miliardi di vaccini ai suoi cittadini «ed è anche l'unico continente ad averli esportati» in 150 Paesi.

Quanto alla transizione verso un'Europa a emissioni zero, von der Leven ha citato una cifra che segnala implicitamente la necessità di rivedere le regole del Patto di stabilità. «L'Europa dovrà investire 360 miliardi ogni anno per trasformare il proprio sistema energetico, una cifra sbalorditiva, ma alla nostra portata», ha detto. L'ex ministra della Famiglia tedesca è intervenuta stamane anche all"European Women on Boards Geneder Diversity Award". E ha ribadito l'intenzione di far approvare la vecchia direttiva presentata dall'ex Commissaria Ue Viviane Reding dieci anni fa che punta a un 40% di donne ai vertici delle aziende quotate. Il progetto piace molto anche al presidente di turno della Ue, Emmanuel Macron. Von der Leyen ha promesso: «Spingerò perché questa proposta diventi legge. Non possiamo aspettare altri dieci anni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente Ursula von der Leyen quida l'esecutivo Ue



504-001-00